Anno 65° C. C. della Posta TORINO, Mercoledì-Giovedì 11-12 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 36

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centralini { Direzione - Redazione Cronaca / 6 — « Seguendo la Cronaca » — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Svaghi e divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa, Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-92 - 45-93

Nel II Annuale della Conciliazione

La «Questione Romana» in un articolo di A. Mussolini

Milano, 11, sera.

Nel secondo annuale della Conciliazione, Arnaldo Mussolini pubblica sul *Popolo d'Italia* il seguente articolo:

«Vogliamo creare una parentesi all'azione politica quotidiana e dedicare alcune considerazioni particolari alla Seconda ricorrenza della storica Convenzione fra il Vaticano e l'Italia, in virtù della quale veniva risolto il dissidio profondo che andava sotto il nome di «Questione Romana». I Patti del Laterano visti, sia pure alla debita distanza di un biennio, hanno rivelato portata qualità fondamentali. I cattolici del Regno non hanno più alcuna ambiguità di turni in segreto. La situazione creata al Papato in seguito agli avvenimenti del 20 settembre 1870 non è che un ricordo. A loro volta, i cattolici di tutto il mondo — oltre coloro che per poter diffamare l'Italia trovano i pretesti più assurdi — non possono non dolersi della vecchia situazione anormale creata al Pontefice. La Città del Vaticano è una sua giurisdizione, degli impianti ultrapotenti, quello prima, sarà una Stazione di primo ordine ed ha, infine, un'autonomia degna del grande compito universale della Chiesa. La Roma Capitale d'Italia è una cornice degna della Roma sacra. Ma all'infuori di questi beni terreni visibili, c'è un'atmosfera di cordialità fra le gerarchie dello Stato e della Chiesa ed è diffuso in tutti il senso del dovere civico, senza restrizioni, nella duplice qualità di cittadini e di credenti.

«Qualcuno trova delle ombre nel quadro. Qualche rinnegato oltre frontiera dà materiale alla Massoneria, all'antitalia, ai solmatici, alla vecchia, balorda, bassa e volgare letteratura, e parla di calane ribadite al popolo italiano.

«Purtroppo la Nazione, oltre i terremoti periodici, la siccità, le piaghe malariche millenarie, ha pure dei relitti di razza che avvicinano la mentalità di un assassino mancato come De Rosa ad un ex-ministro degli Esteri. Su le vicende storiche del nostro popolo l'opinione pubblica internazionale è ajutata contro di noi da questi figli degeneri. Ma l'opinione pubblica internazionale, che ha pure la sua importanza nel giudizio degli avvenimenti, è molto equanime nell'esame e nelle valutazioni dei patti lateranensi.

«L'Italia si è riscattata dalla sudditanza massonica e non vuole essere la pedina che compre in merce svariata dell'anticlericalismo nazionale e internazionale. Le ire furibonde dei «liberi pensatori» del mondo non sono dirette contro le insidie del clericalismo ma contro la prova di maturità politica che ha saputo creare il Fascismo nel popolo italiano, contro la conseguente nostra autonomia di popolo libero nei rapporti fra Chiesa e Stato, fra pensiero politico e religioso.

«Così, mentre tutte le Nazioni civili, pur facendo delle concessioni alle sinistre massoniche, si accordano volentieri col Vaticano firmando concordati di grande ampiezza politica e religiosa, anche l'Italia è uscita dal suo isolamento che sapeva un poco di minorità nei confronti delle altre Nazioni del mondo e nei Patti del Laterano ha trovata la sua pace religiosa e civile, risolvendo un problema secolare. Questa è la nobiltà e l'essenza fondamentale degli accordi firmati l'11 febbraio 1929.

«Non importa se alcune forze del vecchio clericalismo politico lungamente contenute e confinate al di fuori di quel capolavoro del trasformismo che dominò Roma dal 1870 al 1922, hanno poi deviato in un desiderio di ripresa che va al di là del giusto limite. Ciò rimedio anche per loro. Sono come l'acqua che sgorga dalla roccia con veemenza per inaridire il piano.

«Non importa, infine, se rinascono, per reazione, certe forme di anticlericalismo. Non dimentichiamo che l'Italia popolare, liberale, sovversiva, anticlericale e cattedratica è stata teoricamente contro la Chiesa. Perfino per i sovversivi — i quali affermavano fuori d'Italia essere la religione una questione privata — la Chiesa diventava in Italia materia di discussione, di interpretazione, di dileggio. Così avveniva da parte di organizzazioni e di poteri costituiti. La smobilitazione non può quindi avverarsi che per gradi. Se vi sono reminiscenze o reazioni non bisogna drammatizzarle.

«Il socialista MacDonald attendeva una domenica il suo grande ospite americano Hoover a siccome questi arrivava nell'ora della messa, MacDonald pregò il sacerdote del suo paese di anticipare l'ufficio divino perchè egli potesse andare incontro all'amico senza perdere la sacra funzione. Lo stesso MacDonald assiste al *Te Deum* di ringraziamento all'apertura della sessione parlamentare. Ebbene, in Italia, quando Giolitti fece schierare le truppe a Lucca per l'ingresso del Cardinale Laurenti, nacque il finimondo in Parlamento. Giolitti quietò i bollenti, anticlericali ricordando o concedendo il 75 per cento di riduzione sui biglietti ferroviari per il Congresso socialista. L'Italia malata di ieri, che trova nelle reazioni odierne sintomi del vecchio malessere, — troverà e troverà nel Fascismo e nei cieli aperti dell'intelligenza operosa, nello spirito finalmente liberato dalle miserie della scuola negativa, la salute, la ragione rifiorente di questa Patria nostra che non mendica il destino e ogni giorno vince la sua battaglia.

«Noi siamo ottimisti. Screzi, vessature, contrasti di minorità si risolveranno nel tempo. Molte volte il Concordato ha lasciato in sospeso delle vicende storiche tra Nazioni cattoliche ed il Papato, sebbene esistessero rapporti cordialissimi di carattere secolare. I Patti del Laterano hanno appena un biennio di vita. Avrebbero resi fieri gli artefici del Risorgimento e gli esponenti di tutte le più grandi e le più alte correnti del pensiero contemporaneo.

«Teniamo fede a ciò che si è liberamente scritto e sottoscritto. Le piccole violenze non contano. Si eliminano con la buona volontà. Aver dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio è tale presidio da superare, vincere e disperdere il puntiglio ed il piccolo orgoglio degli uomini di ieri».

La giornata in Vaticano

Città del Vaticano, 11 sera.

La grande giornata odierna è trascorsa in Vaticano in un'atmosfera di tranquilla letizia. Il Pontefice stamane ha celebrato la Messa nella sua cappella privata. La Città, anche esteriormente, è in festa, da tutti i palazzi e sul torrione di Belvedere sventola la bandiera pontificia. Il portone di bronzo, e nelle caserme dei Corpi Armati è issata la bandiera dei Corpi stessi. I militi indossano la divisa di mezza gala, benchè per la Città del Vaticano la festa ufficiale sia stabilita il giorno dell'incoronazione del Pontefice, stamane i familiari del Papa hanno voluto porgere a Pio XI auguri e felicitazioni, tanto più spontanee in quanto rivolte in forma intima e fuori delle rigide forme protocollari. Anche da ogni parte d'Italia e dall'estero sono giunti a fasci telegrammi inneggianti al fausto evento. In questo plebiscito i cattolici hanno rivolto all'alto artefice della conciliazione, al Duce, il loro riconoscente ed entusiastico pensiero augurale.

La bandiera pontificia sventola pure al balcone della Nunziatura e in tutti i Palazzi Pontifici sparsi per Roma. Da tutti gli edifici pubblici sventola il tricolore. Nella cappella dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, accentrata con squisito gusto artistico personalmente dalla contessa De Vecchi, è stata celebrata una Messa, a cui ha assistito tutto il personale dell'Ambasciata, con l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice. Alle 10 è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Il Papa ha ricevuto a mezzogiorno il Podestà e il parroco di Desio, che gli hanno presentato un'artistica riproduzione del monumento eretto a Pio XI nella piazza principale della città, ad opulazione della Conciliazione. Subito dopo il Pontefice ha ricevuto un Comitato di dame, fra cui la contessa Ratti e la marchesa Persicoli, che gli hanno offerto un quadro rappresentante Santa Teresa del Bambino Gesù, recante nella grande cornice aurea le parole pronunziate da Pio XI quando elevò la Santa agli onori degli altari.

LA FINE DEL «BOXEUR»

In Giappone l'abbandono della vita «sportiva» da parte di un pugilista si accompagna con una curiosa cerimonia. Dinanzi ai suoi camerati del ring, al «boxeur» che se ne va un apposito delegato taglia la treccia, come a privarlo di un'insegna.

La stazione radio al Vaticano che il Pontefice inaugurerà domani

Città del Vaticano, 11 sera.

(G. C.) Stamane alle 11 i giornalisti italiani ed esteri, cortesemente invitati da S. E. Marconi e dal Padre Gianfranceschi, hanno visitato minutamente la radio-stazione ad onde corte impiantata sotto la personale direzione del senatore Marconi per telegrafia, telefonia e radio-diffusione, alla Città del Vaticano per uso di Sua Santità. Essa verrà solennemente inaugurata domani dal Papa alle ore 16.

Il nuovo trasmettitore segue da vicino, nelle sue principali caratteristiche, il progetto dei famosi trasmettitori Marconi a fascio di onde corte ad alta velocità che vengono impiegati nelle stazioni della rete britannica. Il trasmettitore completo consta di quattro pannelli principali, ed è stato progettato per la radio-telefonia e per la radio-telegrafia ad alta velocità sull'onda di metri 19,84, ovvero su quella di metri 50,26. La stazione è munita di due sorgi trasmittenti del tipo Marconi, uniformi, uno per ciascuna delle lunghezze di onde impiegate. Ambedue gli aerei sono sospesi e isolati da una griglia tesa fra due torri in traliccio di ferro alte 81 metri e tese alla distanza di 90 metri fra loro.

Le torri sono state costruite in Italia curandone la snellezza e leggerezza, in modo da non offendere l'estetica dell'ambiente. Il fabbricato della stazione trasmittente comprende una sala per il trasmettitore, una per il controllo degli amplificatori, una per la ricezione, una per gli accumulatori, una per le macchine, un magazzino, un ufficio di direzione. Uno speciale ricevitore è costituito in parte da unità normali dei ricevitori Marconi telefonici ad alta velocità, e in parte da apparecchi telefonici terminali per il passaggio dalla comunicazione a due fili a quella a quattro fili: esso consentirà una buona comunicazione in duplex sia per telefonia che per telegrafia fra la Città del Vaticano, ed ogni parte del mondo.

La stazione radio del Vaticano è fra le prime di Europa da cui si parli telefonicamente in duplex con altre stazioni europee e con stazioni americane, canadesi e australiane, e può essere considerata come l'ultima parola in fatto di radio-tecnica.

L'assassinio del Bambino

Il Marchi al Manicomio criminale

Roma, 11 sera.

E' terminato quest'oggi dinanzi alla seconda Corte d'Assise il processo a carico di Bambino Marchi, l'uccisore del gesuita Padre Gerl. Appena aperta l'udienza ha la parola il Procuratore Generale. Egli osserva che la difesa, in questo processo, si è sovrapposta alla stessa tesi difensiva sostenuta dall'imputato. Questi ha invocato per sè una pena determinata, sia sotto forma di carcere, sia con l'internamento a tempo in manicomio. I difensori invece si sono battuti per ottenere che Bambino Marchi, ritenuto un pazzo pericoloso per sè e per gli altri, sia ricoverato a vita in un manicomio criminale. Ma la Difesa ha fatto di più; ha preteso il capovolgimento dell'ordine delle proposte chiesto, cioè, alla pubblica accusa la dimostrazione della causale basandosi sul principio che non vi è causa senza causale. La pubblica accusa ha però dimostrato che l'atto omicida compiuto da Bambino Marchi fu pienamente volontario: non si può sempre penetrare nei segreti del pensiero umano per scoprire le ragioni degli atti che si compiono. Incombe alla difesa, che invoca la totale infermità di mente, l'obbligo di dimostrare che invece l'atto criminoso fu compiuto da Bambino Marchi senza volontà e in stato di completa incoscienza. Ha dato la difesa questa controprova? Il Procuratore Generale afferma di no, e sbatte le argomentazioni addotte dai difensori per impugnare le conclusioni delle due perizie che proclamarono il Marchi totalmente o parzialmente responsabile. Egli ripete che i giurati devono giudicare non un infermo di mente ma un criminale che fino dalla prima adolescenza ha dimostrato questi suoi perversi istinti. Tutte le circostanze che accompagnarono il feroce delitto confermano che egli ha agito in piena coscienza e con fredda premeditazione.

Ha quindi la parola per la controreplica il difensore avv. Mario Ferrara, che polemizzando con il Pubblico Accusatore combatte la teoria secondo la quale l'accusa può essere dispensata dal dimostrare la causale di un reato. Ciò, secondo il difensore, contrasta con lo spirito della legge, la quale dispone che chi non ha voluto un delitto non può essere chiamato a rispondere, ove a base della imputabilità, sia una ragione del dolo. Non furono quindi, secondo il difensore, al fondo delle cause che il delinquente iniziale: il Marchi è un criminale o è un pazzo.

Terminata la contro-replica, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e ordina che l'aula sia fatta sgomberare. La votazione del questionario da parte dei giurati dura solo mezz'ora. Quindi i balconi della Corte d'Assise vengono riaperti al pubblico, ed il Cancelliere legge il verdetto con il quale i giurati hanno ammesso che Bambino Marchi sia in stato di totale infermità di mente, in base a tale verdetto, il Presidente, su conforme richiesta del Procuratore Generale, dichiara nulla una sentenza l'imputato esente da pena, ma poichè lo ritiene pericoloso per sè e per gli altri, ne ordina l'immediato internamento in un manicomio criminale. Bambino Marchi, che ha seguito tutto il corso del dibattimento senza dare segni di commozione alcuna, alla lettura del verdetto e della sentenza appare in preda a viva prostrazione. Egli viene dai carabinieri riaccompagnato momentaneamente nel carcere, per poi proseguire per un manicomio criminale.

La disoccupazione negli Stati Uniti

Cortei a New York, Washington e Boston

New York, 11, sera.

Durante la giornata di ieri nuclei di comunisti e di disoccupati hanno inscenato delle manifestazioni in varie città, fra le quali New York, Washington e Boston. Le manifestazioni si sono svolte senza incidenti di particolare gravità. A Washington il *Leader* di un gruppo di comunisti è penetrato nella sala della Camera dei Rappresentanti, ma è stato espulso con la forza avendo interrotto la discussione. Vi fu allora una protesta all'indirizzo dello *speaker* Longworth, il quale si era rifiutato poco prima di ricevere una petizione per provvedimenti legislativi di carattere assicurativo a favore dei disoccupati. Mr. Longworth ha spiegato pai le ragioni del suo rifiuto, dichiarando che la petizione non era redatta nei termini voluti. Subito dopo tale incidente, rinforzi di Polizia armata di fucili e munita di bombe con gas lacrimogeni, sono intervenuti, disponendo una speciale servizio d'ordine intorno alla sede della Camera dei Rappresentanti. (*United Press*).

Segretario della Legazione cecoslovacca a Vienna assassinato o rivoltellato

Vienna, 11, sera.

Il signor Zajcek Horski, segretario della Legazione cecoslovacca a Vienna, è rimasto vittima di un attentato negli uffici stessi della Legazione. L'aggressore, tale Zedka, che si crede sia un suddito cecoslovacco, ha sparato sul segretario parecchi colpi di rivoltella. L'Horski, gravemente ferito, è stato trasportato in una clinica dove è morto poco dopo. L'assassino è stato arrestato. Si ignorano le cause del delitto.

Merlo Preciso ha conquistato a Torino

il campionato italiano dei medio-massimi

Merlo Preciso, il forte medio-massimo torinese allievo di Bonaglia, ha conquistato ieri sera, di fronte al civitavecchiese Saraudi, suo degno avversario, il titolo di campione d'Italia, resosi vacante dopo la partenza del «drugentino» per l'America. La battaglia fra Merlo e Saraudi è stata serrata ed appassionante per tutto e quindici le riprese. I due avversari sono stati volta a volta in vantaggio ed al termine il torinese si è aggiudicato la vittoria con un minimo vantaggio. Da noi interrogato, il direttore del combattimento ci ha poi dichiarato che tutti e tre i cartellini dei giudici indicavano in Merlo il vincitore.

Merlo, apparso affaticato e faraginoso nella parte centrale del *match*, ha saputo nelle ultime riprese scatenare una efficace offensiva che gli ha dato la vittoria. Davanti al torinese Saraudi si è comportato in modo ammirabile, conquistando il vantaggio in alcune riprese e pareggiandone altre; alla distanza ha ceduto ma il suo è stato un grande *match*.

Merlo raggiunge, con la conquista del titolo, lo scopo che da tempo si era prefisso; aumentano così per lui le responsabilità e poichè il torinese ha mostrato ieri sera di aver acquistato parecchio da insegnare di quanto è «mestiere» del pugilatore, è bene dire che dovrà perfezionarsi, sforzarsi di rendere più vario il suo gioco, più precisi i colpi. Solo se riuscirà a fare tanto potrà aspirare a maggiori allori.

Tamagnini, la rivelazione di «Piccolo fling», ha entusiasmato gli sportivi torinesi ma ha avuto in Chambourg un avversario durissimo. Tamagnini, impegnatosi a fondo, non ha sempre potuto sfoggiare la sua ben nota sicurezza di mezzi su un rivale difficilissimo da colpire e pronto a stare nella controffensiva.

Gli altri combattimenti non hanno soverchiamente interessato.

Per ingannare l'attesa...

Il teatro è affollatissimo nelle gallerie ed in platea mentre qualche posto vuoto si nota nelle sedie di *ring*. In un palco di prim'ordine ha preso posto il Duca di Bergamo. Pubblico rumoroso, entusiasta, favorisce la prevalenza da ammiratori di Merlo. Salgono per primi sul *ring* due dilettanti: i medio-massimi Lorenzetti (Soc. Ginnastica) e Barcai (G. S. Spa), campione piemontese della categoria. Dopo due riprese incolori, nella terza si ha battaglia degna ma disordinata. Lorenzetti i colpi raggiungono il bersaglio. Il pubblico è largo di incitamenti ai due avversari. Disordinatamente si giunge al termine ed i giudici, fra fischi assordanti, proclamano il *match* nullo. Lorenzetti aveva acquistato un leggero vantaggio che non è stato ritenuto sufficiente per una decisione favorevole.

Laria (G. S. Sol), campione piemontese, e Paris (Vecchio Scoss di Milano), sono gli attori del secondo incontro. Pesi massimi: giovanottoni atletici dai muscoli a sterco contenuti nelle maglietta. Paris e Laria sono divisi da antica rivalità ed al colpo di gong partono a grande andatura. Pochi colpi bastano per mostrare quanta differenza di scuola vi sia tra i due: Paris conosce la boxe mentre Laria tira pugni in modo del tutto rudimentale. I primi tre minuti sono in netto vantaggio di Paris, ma poi Laria si riprende e combattendo animosamente riesce a ridurre lo svantaggio. Al termine Paris è ancora superiore ma anche per questo combattimento, forse a scopo di incoraggiamento per Laria, è annunciato il *match* nullo. Nuovi fischi e nuove proteste sottolineano la decisione; i giudici non hanno amico il pubblico questa sera.

Attesa lunga prima che l'arbitro Volpi punga di fronte i due «leggeri» professionisti De Negri di Civitavecchia e Di Mauro di Milano. Quest'ultimo sostituisce Vargiù indisposto. E' un divertimento, la veloce azione di questi ragazzi, dopo la pesantezza dei precedenti combattimenti. I pugni volano velocissimi. De Negri, tipo di boxeur «mastino», è costantemente all'attacco mentre Di Mauro, dotato di migliore «allungo» si produce in azioni di bell'effetto. De Negri attacca senza tregua e ottiene punti a punti per quanto il suo avversario non subisca troppi colpi. Il bel combattimento si chiude con un nuovo verdetto di parità, questa volta accolto da grandi applausi. Si deve dire che Di Mauro ha saputo pareggiare nell'ultima ripresa nel corso della quale ha saputo piazzare ottime serie al corpo di De Negri.

Un combattimento accanitissimo

Tamagnini, campione d'Italia dei «piuma» sale sul *ring* avvolto in un accappatoio azzurro; il suo avversario, il francese Chambourg, brattissimo, reca sul viso i segni... del lungo inestiere. Il contrasto fra i due è enorme. Arbitro è il rag. Bonino. Prima ripresa: Chambourg è superiore all'attesa e colpisce bene. Tamagnini a sua volta attacca e picchia. Applausi. Stessa fisonomia nella seconda ripresa. Tamagnini su di una finta scivola ma si rialza immediatamente. Si continua con azioni belle ed interessanti; al pugno secco di Chambourg fa riscontro la scintillante tecnica di Tamagnini. Nella quarta ripresa il campione d'Italia mette a terra per 8" l'avversario e termina in forte vantaggio. Papà Tamagnini, in un angolo del ring, un «tifo» spasmodico. Sesta ripresa: fantasiosi scambi al corpo che trascinano gli spettatori all'entusiasmo. Tamagnini si stizzisce e tratti nel trovare tanta imprevista resistenza nell'abilissimo avversario ma deve spingere a fondo per avvantaggiare. Il nostro campione martella incessantemente nella settima ripresa e Chambourg termina il round assai stanco dopo di essersi difeso coraggiosamente. A metà gelli ottava ripresa il francese, dopo di aver subito un attacco di Tamagnini, qualche a noi non pareva ancora così «suonato» da dover abbandonare, alza il braccio in segno di resa. Tamagnini appare, nonostante il successo, assai contrariato per non essere riuscito a dominare il francese come, data la sua classe, avrebbe dovuto fare. Una ovazione interminabile saluta tanto Tamagnini quanto il bravo Chambourg.

La vittoria di Merlo

Ecco Merlo e Saraudi nei rispettivi corners. Sulla bilancia Merlo ha segnato kg. 77,900 e Saraudi kg. 76,300. Naturalmente gli applausi e gli incitamenti sono tutti per il torinese. Dai palchi e dalle gallerie sventolano bandierine di carta con su scritto: «Viva Merlo». E' un augurio. Giudici sono i signori Cassone e Passamonte; arbitro il rag. Villa.

Prima ripresa: Bel colpo di Merlo al mento di Saraudi. Azioni prive di rilievo. — Seconda: Boxe sia relativi. Parità. Monotonia. — Terza: La musica non cambia ed i due avversari appaiono come impacciati.

Quarta: offensiva decisa di Merlo. Saraudi accusa un leggero colpo basso, ma si riprende subito. Merlo prova con colpi al fianco, ben piazzati. Quinta: corpo a corpo senza visibile risultato. Sesta e settima: equilibrio di forze e di attacchi. Saraudi impedisce il gioco di Merlo che, fra l'altro, adopera raramente il sinistro, forse per una lussazione prodottasi nelle prime battute dell'incontro. Ottava: Merlo appare demoralizzato e subisce gli attacchi di Saraudi. Nona: Merlo sanguina dal viso e si difende. Crochet sinistro di Saraudi, netto e preciso. Merlo adopera sempre meno il sinistro. Decima: Saraudi colpisce frequentemente al viso. Merlo manca alcuni interventi e si disunisce. Vantaggio di Saraudi. Undicesima: Merlo, dopo di aver subito alcuni sinistri di Saraudi al viso, contrattacca e si avvantaggia. La ripresa è sua. Dodicesima: offensiva di Merlo e vantaggio del torinese. Battaglia disordinata, però. Tredicesima: bell'uppercut e poi sinistro di Saraudi. Reazione efficace del torinese: parità.

Il *match* volge al termine. Quattordicesima ripresa: ancora parità. Quindicesima: ripetuti sinistri di Saraudi alla mascella di Merlo. Reazione impetuosa ed efficace del torinese. Gong. Merlo è proclamato vincitore. Scene di entusiasmo sul *ring*. Il *boxeur* torinese è abbracciato e baciato; egli è raggiante: il titolo di campione è suo.

Merlo Preciso e Saraudi sul ring.

La lunga resistenza di Bonaglia battuto ai punti da Sekyra a Providence

Providence, 11, sera.

Ieri sera, alla presenza di varie migliaia di spettatori, si è svolto in questa città un match di dieci riprese fra il peso medio massimo Joe Sekyra, dello Stato dell'Ohio, e l'italiano Bonaglia. Il Sekyra è stato dichiarato vincitore ai punti. La decisione dell'arbitro è stata disapprovata da numerosi spettatori, i quali hanno protestato in forma violenta. Il combattimento era considerato come uno dei maggiori e più interessanti incontri fra pesi medio-massimi, finora svoltisi nello Stato del Rode Island, di modo che aveva richiamato una folla di sportivi e di appassionati.

Sekyra, il quale già si è battuto con Schmeling, Stribbling, Loffro e Risko durante la sua non breve carriera, ha trovato nel pugile italiano un degno e vigoroso avversario. Per tutta la durata del combattimento Bonaglia è stato nettamente superiore al suo avversario, specialmente alla seconda, terza, undicesima e decima ripresa; nella sesta viceversa egli ha incassato una violenta serie di colpi dell'avversario. Finito il combattimento, mentre Sekyra si accingeva a lasciare il ring fra le manifestazioni della folla, alcuni spettatori lo hanno investito violentemente, ritenendo ingiusta la decisione dell'arbitro, che gli aveva attribuito la vittoria. Il peso di Bonaglia è di 165 libbre, quello di Sekyra di 162.

(United Press).

Un «record» di Campbell battuto

Parigi, 11 sera.

Sulla pista di Montlhery il corridore Get Eyston ha battuto il record stabilito alcuni giorni fa dal cugino Malcom Campbell per le vetture leggere, raggiungendo una media oraria di miglia 27,07 su un percorso di 3 miglia. (*Radio - Stefani*).

Londra-Città del Capo

Il tentativo di un aviatore inglese

Londra, 11 sera.

L'aviatore Tommy Rose è partito stamane in un aeroplano monoposto dall'aerodromo di Lympne per un lungo volo. Egli si propone di raggiungere Città del Capo in sei giorni. L'aviatore farà la prima tappa a Roma.

Immagini del vecchio e nuovo mondo

Agli aspetti romantici di una Parigi imbiancata dalla neve (Parc Monceau che richiama alla memoria, con nostalgica nostalgia, eroi ed eroine di Maupassant, Zola, Daudet), fa contrasto la fervida visione del gigantesco ponte di Brooklin, emblema di vita fra urli di sirene e fischi di vapori.

La festa d'armi di Casale

La bella vittoria di Bertinetti su Minoli e la brillante difesa di Pezzana di fronte ad Alaimo - Il vivace assalto accademico Turati-Marchino

Casale, 10 notte.

La serata schermistica indetta dall'Accademia d'armi di Casale ha avuto un esito lietissimo. Un pubblico numeroso ha gremito il Politeama, interessandosi vivamente

NEDO NADI

te ai vari matches del programma, alcuni dei quali veramente belli e combattuti. La presenza di molti elementi locali istruiti dal maestro Visconti, al quale si deve la passione che Casale dimostra di avere ormai per la scherma, ha contribuito a rendere l'ambiente — se si può usare la parola — più che caldo, vibrante.

Passione di folla

Per dare un'idea di questa atmosfera, citerò la frase che un valente schermitore ha pronunziato, colpito dalla passione con la quale il folto pubblico seguiva gli assalti:

«Quando sentiremo la folla richiare un presidente di giuria, potremo dire veramente che la scherma sta diventando popolare».

Frase suggerita senza alcuna intenzione di irriverenza verso i presidenti di giuria, ma per affermare che non siamo lontani dal tempo in cui, come nel foot-ball o nella boxe il pubblico incomincerà a fare il tifo anche per questo sport ritenuto sino a poco tempo fa, ristretto ad un'aristocratica cerchia di intendenti. Anche un profano, infatti, può appassionarsi allo spettacolo avvincente offerto da due schermitori che lottano sulla pedana. Non potrà capire tutte le finezze di questo bellissimo sport, ma è avvinto dalla bellezza del combattimento.

Due incontri hanno avuto stasera il merito di appassionare il pubblico: quello alla spada fra Bertinetti e Minoli e ancora un altro alla spada fra il maestro Alaimo, secondo campione del mondo professionisti della specialità, ed il capitano Pezzana di Vercelli.

Bertinetti, al quale gli anni pare non vogliano far sentire il loro peso, ottenne una magnifica vittoria contro il giovane ed agguerrito Minoli. Egli, dopo aver chiuso la prima parte dell'incontro con una stoccata di vantaggio, si imponeva maggiormente nella seconda, raggiungendo le 10 stoccate contro 8 dell'avversario. Bertinetti ha combattuto con foga, con ardore, col suo caratteristico vociare, con la sua irruenza impressionante. Minoli ha tentato di arginare, è saventò anche validamente, la foga del suo avversario, ma ha dovuto cedere alla distanza.

Il difficile successo di Alaimo

Alaimo ha avuto ragione di Pezzana ma con difficoltà, dopo un incontro che è stato incerto sino alla fine. Il capitano vercellese ha combattuto un grande incontro quantunque fabbricatante. La differenza di una sola stoccata — l'incontro finiva infatti 9 a 10 — torna a tutto suo onore, poichè sulla carta il professionista Alaimo era dato vincitore con un netto scarto. Ad incontro finito, Pezzana venne complimentato vivamente dai presenti; Visconti, che ne fu maestro, lo baciava con affetto.

Un altro incontro combattuto fu quello alla spada fra Bertolaia di Milano, campione universitario, e Francese, campione provinciale vercellese di spada. Dopo un inizio equilibrato, Bertolaia riusciva ad avvantaggiarsi, finendo l'incontro con 8 stoccate a 5.

Dopo la prima parte del programma, il pubblico prodigava una entusiastica ovazione a S. E. Turati che giunto poco prima da Torino in automobile, aveva preso posto in un palco di proscenio. Gli applausi si rinnovavano calorosi quando Augusto Turati appariva sulla pedana per sostenere un assalto accademico di fioretto col dott. Marchino presidente dell'Accademia d'armi. Il cavalleresco incontro fu condotto da Augusto Turati scientificamente. Egli, impegnato dall'avversario, ebbe modo di dimostrare la sua fine arte al fioretto, come poche sere or sono l'aveva dimostrata alla sciabola davanti a Bertinetti a Milano.

La serata si era iniziata con la presentazione collettiva dei giovani allievi dell'Accademia d'Armi di Casale, da parte del maestro cav. Visconti. Seguiva poi una serie di matches fra dilettanti casalesi e vercellesi, dei quali trascriviamo i risultati:

Busi (Associazione Casale) batte Cozzi per 8-6 alla sciabola; Heinz (Pro Vercelli) ha ragione alla spada di Mantello (Associazione Casale) per 6 a 4; Graziani (Associazione Casale) batte Denis (Pro Vercelli) al fioretto per 6 a 3.

Seguiva l'incontro di Bertolaia e di Francese alla spada, del quale abbiamo già accennato, e che finiva con la vittoria di Bertolaia per 8-5, e quello fra Alaimo e Pezzana alla spada, finito 10-9.

La seconda parte del programma si iniziava ancora con incontri fra dilettanti. Italo Palli, di Casale, battava Barberis, della Pro Vercelli, al fioretto per 6-2; Baltazzati, di Vercelli, aveva ragione del maggiore Aichino, campione della Divisione militare di Alessandria, al fioretto, per 6-5, Beivisetti, di Vercelli, battava alla spada Foa, di Casale, per 6-2; Palli Aldo, di Casale, si imponeva su Righetti, di Vercelli, al fioretto per 6-3; e infine Bertinetti riteneva la sua bella vittoria su Minoli alla spada per 10 a 8.

Preceduto da un incontro accademico alla sciabola fra Germano, campione piemontese della specialità, e il maestro Palmieri, si aveva infine per ultimo l'assalto accademico di spada da terreno fra il campione del mondo Nedo Nadi e il maestro Visconti. Quando Nedo Nadi appariva sulla pedana fu accolto da lunghi e calorosi applausi. Era la prima volta dopo la sua vittoria su Piller che l'«asso» della nostra scherma si presentava in pubblico e i casalesi vollero tributargli un applauso di ammirazione e di riconoscenza. Applausi non meno calorosi salutavano l'apparire del maestro Visconti. Bertinelli, che si apprestava a presentare al pubblico i due schermitori, non poteva far di meglio che rivolgersi alla platea e dire: «Vedo che le presentazioni sono inutili».

L'incontro Nadi-Visconti

Nedo Nadi aveinse il pubblico con la sua arte perfetta, interessando ed entusiasmando. Visconti fu degno avversario, nella cavalleresca accademia, del campione del mondo, dando modo a questi di dimostrare la sua scienza impareggiabile. Gli applausi si rinnovarono entusiastici quando i due schermitori lasciarono la pedana.

Alla serata assistevano il Prefetto, S. E. Milani; il Segretario federale, console Ceriutti; e il generale Frigerio, comandante del Presidio.

Finita la riunione, si aveva un ricevimento alla Filarmonica, al quale parteciparono S. E. Turati, le autorità e gli schermitori che avevano preso parte alla riunione. Durante il ricevimento veniva consegnata al dott. Marchini, presidente dell'Accademia d'Armi, una pergamena con le firme di tutti gli schermitori. Dopo, S. E. Turati distribuiva i premi ai vincitori fra gli applausi dei convenuti.

GIUSEPPE TONELLI.

Il programma d'attività
dell'Accademia d'Armi Cremonese

Cremona, 10 notte.

L'Accademia d'Armi Cremonese ha quest'anno in programma cinque grandi manifestazioni: la 11.a Adunata nazionale della Gioventù Schermistica Italiana, che comprende il 2.o concorso Dux per i dilettanti dai 14 ai 16 anni e dai 16 ai 18; le Gare nazionali dopolavoristiche e il Torneo nazionale juniores la prima selezione preolimpionica internazionale; il match di sciabola italo-ungherese per la coppa Terzyanschy, gara che si svolgono sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini e agli auspici della Provincia d'Italia.

Il 2.o concorso Dux (10-11 maggio) divide i giovani concorrenti in due gruppi: dai 14 ai 16 anni e dai 16 ai 18. I primi disputeranno la Coppa Mussolini — fioretto — col sistema degli assalti di classifica e del girone finale per i primi quindici classificati; i secondi disputeranno la Coppa Farinacci — fioretto — e la Coppa Moretti — sciabola — a gironi all'italiana.

Alle gare nazionali dopolavoristiche di fioretto e di sciabola (12-13 maggio) potranno partecipare tutti i dopolavoristi regolarmente associati ai rispettivi Dopolavoro Provinciali. Per queste torneo sono in palio premi di alto valore: quello offerto da S. M. il Re e quello di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Per le gare nazionali juniori (14-17 maggio), allo scopo di permettere ai meritevoli di affacciarsi alla ribalta della notorietà, si è opportunamente presa la decisione di escludere da esse gli schermitori classificati in prima categoria. Nel fioretto e nella sciabola le giovani speranze della scherma italiana potranno dare l'esatta misura del loro valore e ricevere quella prima soddisfazione che è incentivo potente alla perseveranza.

La donazione dei premi è ricca di coppe e di medaglie d'oro e di qualche centinaio di medaglie commemorative appositamente coniate e che verranno offerte a tutti i concorrenti.

I ribassi ferroviari e l'accantonamento gratuito dei partecipanti che ne facciano richiesta, permetteranno a molti di prendere parte alle manifestazioni cremonesi.

Premi speciali saranno offerti alla Legione Avanguardisti, al Dopolavoro, al Circolo rionale, alla Società che presenterà il maggior numero di concorrenti. Premi in denaro sono infine riservati ai Maestri che presenteranno il maggior numero di allievi.

La prima selezione preolimpionica internazionale e il match di sciabola italo-ungherese per la conquista della Coppa d'Oro offerta da S. E. Sarenzaltima Hortis, avranno luogo per inviti, e la data sarà stabilita di comune accordo con la Federazione Nazionale e Internazionale di scherma.

Nel mondo ciclistico torinese

La formazione delle nuove squadre - Dallo scioglimento del V. C. Lancia alla ripresa dell'Ausonia

Il mondo delle società ciclistiche ha finito — o quasi — il suo lavoro diplomatico. Il quale consiste nel riuscire a contendere a questa o quella società un campione che dia affidamento di portare lustro e decoro al blasone sociale che dovrà difendere.

In dicembre e gennaio questo lavoro fatto di approcci, di piccole offerte, di promesse (non è sempre obbligatorio che durante l'anno queste siano mantenute), ha i suoi sviluppi e di regola si conclude in febbraio e al tavolo del sav. Florio finiscono le richieste di licenza con la firma che vincola il corridore alla società.

Così in questi giorni si sono appresa la novità. Sciolto il Velo Club Lancia, sui corridori lasciati liberi da questa società che ha dato al ciclismo italiano un campione del mondo e due campioni italiani in un triennio, le società hanno posto i loro sguardi. Militanti nelle file dei professionisti Bertoluzzi e Fascioni; i compagni loro hanno preso varie destinazioni: Garino è andato al G. S. Spa; Polano all'U. S. Ausonia; Graglia e Barretta al Vigor, mentre De Giorgis — che deve vestire il grigio-verde — pare debba considerarsi candidato a vestire la maglia ausoniana.

Così ripartiti i corridori del Lancia, vediamo ora come sono venute formandosi le varie squadre per la prossima stagione.

Il complesso più forte è quello del Vigor. La squadra che Cavallotti ha formato comprenderà oltre al campione degli allievi 1930, Canfari, Graglia, che avessirà fra poco la divisa militare, Falco, che lascia la Pro Dronero, Barretta, già campione d'Italia 1928, Barai, Barrera, Oria, Lupo, Astrua, Baldone, oltre a numerosi giovani elementi. Farà parte della società in qualità di tecnico l'ex-corridore Zanoda. Il G. S. Spa avrà invece Garino, Morigi, l'ex-campione d'Italia, Oggero, Ferrini, Migliasso, Fassino, Muttini, Gianoglio, Morra e Moro.

Lo S. C. Galvani avrà il suo capo-squadra in Martini, e con lui saranno Barella, Barucco Clemente, Sardo e qualche altro. Lo S. C. Paraschi avrà Parasi — almeno il secondo dei due Lessona (altre voci danno per sicuro anche il primo) — il casalese Della Bolla, mentre la squadra del Michelin, all'infuori dei noti Benolto e Massaglia, non avrà che dei giovanissimi.

L'Ausonia torna al campo agonistico con alcuni elementi di valore: Lolli, Varetto, Polano, a cui faranno coorte parecchi elementi di giovane età.

L'U. S. Torinese, che è la sola società avente l'onore — o l'onere — di organizzare una corsa valevole per il campionato italiano, non volgerà la sua attenzione che alle reclute del ciclismo: di sesta e quinta categoria saranno i rappresentanti della anziana società torinese.

Questo è quanto, ma non è tutto. Probabilmente si avrà qualche altra novità, ma non crediamo essa possa minimamente sconvolgere i quadri che abbiamo presentato e che possono ritenersi definitivi.

E del Marchisio, Gremo, Camusso, Martano, Orecchia, Minasso che ne è? Ognuno di questi ha già trovato la sua strada, o meglio la propria casa.

Il duello Fiat-Mercedes
nel Gran Premio Argentino

Buenos Aires, 10 notte.

Il Gran Premio nazionale dell'automobilismo è stato quest'anno disputato da un lotto di piloti valorosi esperti con macchine di fama mondiale.

Il Gran Premio Automobilistico, la gara più importante che si corre in Argentina, si svolge sul percorso Lujan-Cordoba-Lujan, km. 1400. Il fondo stradale è quanto di più duro si possa immaginare, così che le macchine sono sottoposte ad un severissimo collaudo.

Alla partenza e all'arrivo hanno presenziato in numero imponente gli sportivi ed appassionati dell'automobile: molti turisti ha...no compiuto giorni di viaggio per assistere alla fine della gara. Una lotta emozionante è stata quella ingaggiata tra la «Fiat» e la tedesca «Mercedes-Benz». La «Fiat» che ha fatto un'ottima prova, è stata superata di pochi minuti dalla «Mercedes» che, guidata da C. Zatuszeck, ha coperto l'intero percorso in ore 15.44' e 57". Gli italiani ed il pubblico hanno applaudito calorosamente il difensore della «Fiat», Riccardo Carrù, che ha saputo superare notevoli difficoltà, benchè non avesse potuto prendere prima conoscenza del percorso, ciò che gli ha impedito di sfruttare tutte le meravigliose risorse della sua macchina.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Port Arthur venticinque anni dopo

DAL NOSTRO INVIATO

DAIREN-PORT ARTHUR, gennaio.

Mi trovo su questa estrema punta del Liao Tung, della Kuan Tung, che è territorio giapponese per effetto della battaglia navale dello Yalù, dove la flotta giapponese polverizzò quella cinese (1905) e dal molto sangue versato dai nipponici nell'assedio e nella conquista di Port Arthur al tempo della guerra contro la Russia. Port Arthur è all'estremità della penisola, Dairen che una volta si chiamava Dalny, un poco più indietro, su di un istmo della penisola stessa che permettono alla città di fronteggiare due mari e cioè il Golfo di Pechi verso la Cina e la Baia della Corea in direzione di quest'ultimo paese, dove, a detta degli europei che ci vivono, i coreani, divenuti senza resistenza soggetti nipponici, si mostrano talmente soddisfatti di esserlo che hanno dimenticato persino i loro canti.

Un immenso giardino

Ma lasciamo per ora la Corea. La riunione formata da Dairen e da Port Arthur è tutto quello che si può immaginare di più attraente per il viaggiatore che viene dalle coste ma non dunque Cina e dalla Manciuria. E' un paese ricavato dal nulla, attenuto sulla roccia sterile a furia di pazzi sterramenti, di sbarramenti per trattenere la acqua piovana, di irrigazioni e di piantagioni. Oggi si viene a Dairen a villeggiare. La sua riva occidentale è incantevole essendo stata trasformata in un immenso giardino. E, come si sa, quando i giapponesi si mettono a costruire giardini fanno dei capolavori.

Sono venuto a Dairen per andare in Giappone poichè questo punto è diventato il luogo di passaggio obbligato del Continente all'impero delle Isole, e per vedere che faccia avesse questo paese giapponesissimo ma situato in Cina, nei giorni che dall'altra parte del mare, proprio di faccia, sulla punta della penisola dello Shan Tung, gli inglesi sgombrano dalla loro secolare colonia di Wei Hai Wei, restituendone il territorio alla Cina nazionalista. La Cina ha rinnovato con un rito simbolico gli inglesi per avere con saggezza e giustizia amministrato il territorio in vece sua... Grosso avvenimento che sarà seguito dalla retrocessione della Concessione belga di Tien Tsin. Ho letto su di un giornale anglo-giapponese che si pubblica qui, che le retrocessioni sono come le ciliegie... Prevedere però che anche i giapponesi si metteno su quella strada, è per il momento inconcepibile. Tuttavia oggi la parola d'ordine per tutti coloro che dalla Cina aspettano la loro salvezza economica e quindi per il Giappone in primissima linea, è di favorire la Cina, di secondare i suoi nuovi sentimenti di intangibilità e di sovranità incondizionata, di andarsene in una parola dai punti occupati, conquistati, tenuti «a bail».

Infatti, per quanto questo dominio nipponico appaia assolutamente definitivo, c'è qualche cosa che diverte la inquietudine dei domani. Le dogane cinesi. I giapponesi da qualche tempo li lasciano funzionare. Se ne accorgono anche i turisti di passaggio. Quando sbarcano sul «quai» di Dairen venendo dal Giappone, seguendo la turma dei «coolies» che portano il loro bagaglio, un tipo cinese che sembra non staccandosi la ferma. E' il poco decorativo funzionario della dogana cinese. I turisti lo squadrano ostili ed increduli e fanno per scansarlo e proseguire, essi e i bagagli, verso i capannoni della dogana giapponese, ma non li riescano: devono fermarsi e dargli ascolto e talvolta pagare, salvo pagar pure in dogana nipponica.

La ferrovia russo-cinese

Una parola sul viaggio ferroviario per arrivare a Dairen. Ne vale la pena. Provenendo dall'estremo nord, cioè dalla Siberia (stazione di frontiera di Manciuli) sino a Ciang Ciung, funzionano le strade ferrate cino-sovietiche per un percorso di trentadue ore di treno direttissimo. Da Ciang Ciung a Dairen, passando per Mukden, altre venti ore circa di convoglio nipponico. Nella Manciuria cinese il «modus vivendi» ferroviario dopo la guerra dei Soviet contro Cian Kai Lian è molto interessante. La ferrovia che un tempo era in mano dei russi bianchi e che rappresentava un superstite brandello della Russia zarista extra frontiera, continua a funzionare spregiudicatamente. Impiega venticinque persone, metà cinesi e metà russi, e dà un provento annuo di ben 25 milioni di rubli oro. Quindi è una magnifica sorgente di risorse per il Governo mancese che vi attinge senza posa. Nella lunga fermata di Kerbin, alcuni alti funzionari russi della ferrovia mi fanno osservare che i loro sentimenti, vale a dire le loro opinioni pro o contro i Soviet non hanno più il minimo valore. Oggi non vi sono che russi da una parte e cinesi dall'altra. Questi, malgrado le batoste inflitte loro da Blucher, diventano di giorno in giorno più insolenti nei riguardi della ferrovia, vale a dire non concorrono con nessuna specie di lavoro apprezzabile alla sua manutenzione ed esercizio ed eliguno i posti più remunerativi. Mosca per il momento tace e subisce. Si comincia di aver fatto tagliare da tutte le stazioni le icone che i russi bianchi vi avevano conservato con molta pietà e molti lucì accese, sino a che tennero, con l'ingegnare Quatzumno alla testa, l'amministrazione della rete che ha lo sviluppo di 2600 chilometri. Un altro particolare che denota la semi-sovietizzazione della ferrovia è la bandiera che sventola sulle stazioni, la quale non è nè mancese, nè cinese e neppure la rosso sovietista, ma un quid medium di tutti colori simboli, con la falce ed il martello nel mezzo, fuliginia.

Se i Soviet l'avessero spinta, potevano con le scarse forze di Blucher (tre divisioni) prendersi l'intera ferrovia e rimanerci come i giapponesi stanno nella Manciuria meridionale, ma evidentemente hanno preferito di mostrarsi rispettosi della sovranità cinese, salvo a cercare di sovvertire in Cina indirettamente con le bande organizzate da loro.

Le «barbe rosse»

La sovranità è meglio la mezza sovranità cinese sulla linea è percettibile ai viaggiatori dal numero inverosimile di truppe di Cian Zo Lian scaglionate lungo il tracciato e nelle stazioni e precisamente a cominciare dal grande ponte sul Sungari, affluente dell'Amur. I soldati non hanno un aspetto molto fiero, ma portano tutti i guanti! Ad ogni fermata un nugolo di ufficiali cinesi prende, con altissime grida, d'assalto il treno e lo ispeziona da cima a fondo per vedere, mi dicono, che non vi siano delle «barbe rosse» (vulgo: briganti) nascoste. Veramente i nascondigli ve ne di un treno dovrebbero essere limitatissimi, ma pare che bastino quattro o cinque «barbe rosse» perchè tutto il treno si arresta a discrezione. La cosa mi pare un po' forte, ma in Cina tutto è possibile.

Oltre a cercare i briganti, gli ufficiali cinesi controllano l'identità dei viaggiatori europei e non europei. I primi se non hanno con loro qualche cosa di cinese, una prova anche effimera e casuale, un cinese, che denoti la disposizione d'animo dell'europeo a riconoscere la sovranità della Repubblica, non son lasciati proseguire.

Naturalmente io non avevo il visto, ma ho esibito una lettera in cinese, datami da un celebre a Mosca per il direttore dell'I-Schi-Pan (Giornale delle Novità) di Shanghai, nella quale mi si dipingeva come un fervente sostenitore della Cina Nuova (tarà poi vero?), e così sono passato egualmente. Ma ho il sospetto di esserci riuscito, per l'apparente soddisfazione dell'ufficiale cinese nel comprendere lo scritto, cosa che, data la cultura corrente di tal genere di persone, è eccezionale. L'ufficiale giallo fa voltare cioè «salvare in faccia» dandomi la prova di non essere un ignorante.

Organizzazione turistica

A cominciare da Ciang Ciung, dove si cambia scartamento e treno, tutto si trasforma. Si salta in Giappone e si riceve subito l'impressione dell'ordine, della meticolosità, del paese civile. Ci saranno, come si sa, un milione di cinesi, nella zona ferroviaria giapponese della Manciuria, ma il treno è equisitamente nipponico. Ufficiali, dame in kimono, stazioni dall'architettura tedesca, facchini con la tariffa appiccicata a grandi cartelloni sul dorso, vasi di fiori nel vasone ristorante, sorrisi, niente più grida, controllori altamente compresi della loro funzione, ma che se fate tanto di far scivolare nella loro destra un pezzo d'argento (10 lire), vi fanno venticinque inchini di ringraziamento e vi vendono una specie di vostri segretari.

Si passa per Mukden a notte fonda e si è a Dairen nel luminoso mattino. L'organizzazione turistica giapponese si offerta in piena, dimostrandovi se siete novizio dei luoghi e confermandovelo se non lo siete, che il Giappone è sulla via per diventare nella materia un Nord America un po' più piccolo ma più curioso e non meno previdente. Si comincia con l'Yamato Hôtel. Tutti gli alberghi nella Manciuria nipponica e in Corea sono intitolati a questo signor Yamato e tutti sono fatti nello stesso modo. Camere scomodissime, almeno per gli europei, nugoli di servette aggraziate che si schierano in fila come soldatine quando entrate od uscite dalla camera e vi decidete di mettervi a tu per tu nella sala da pranzo con le detestabili successioni di cose cotte e crude che, secondo la presunzione giapponese, rappresenterebbero i nostri cibi, barbieri superiativi, che se venissero in Europa soppianterebbero l'arte del barbieranare dei nostri paesi, tanto la loro è più delicata, accurata, perfetta; segretarie con occhi che sembran ritagliati nella carta, e infine un direttore d'albergo agiustissimo, che non si tranquillizza che quando è riuscito a farvi in un taxi e a mandarvi a vedere la meraviglia di Dairen, cioè lo «Star Beach».

In questa modo attraversata Dairen, dove non c'è assolutamente niente da vedere, all'infuori di molti vasti e brutti edifici in cemento armato, e di begli strade rigorgitanti di nipponici dell'uno e dell'altro sesso, e percorse da antidiluviani «kuruma» che tiran le carrozzine, i giapponesi qui sembrano felicachi dal viso un po' ingiallito, a cagione dell'abbondanza grandissima di occhiali. Lo «Star Beach» è assai grazioso, ma non c'è anima viva, data la stagione oramai andata (a Dairen nel tardo autunno il mare gela talvolta, come a Vladivostok), ma la successiva delle famose stazioni estive per i turisti ricchi e incamminati ad assistere in Giappone alle ultime fioriture dei crisantemi. Vi è però una nostra di signorine giapponesi a disposizione dei turisti per giocare al tennis male, fare del canottaggio e magari accompagnare il disgraziato solitario a Port Arthur, che è a qualche chilometro dallo «Star Beach».

Le automobili e i kimono

Suggestionati dal ricordo del grande assedio di trent'anni fa, andate a Port Arthur (dieci yen, compreso il taxi e la cicerone), ma non vi raccogliete che delusione. Tutte le antiche fortificazioni sulla collina sono state rase al suolo e coperte da fitiche boscaglie, in cittadine è incolore, piena di cinesi (per suo conto Dairen ha pur esso un immenso quartiere cinese ed un altro coreano): di notevole non v'è che il monumento, di stile indefinibile, alle migliaia di morti caduti sulle cerniche chine. Un giapponese colto mi ha poi raccontato che Stoessel, il comandante russo della fortezza, avrebbe potuto resistere ancora tre mesi almeno; infatti, andato prigioniero in Giappone, vi si fissò definitivamente e non tornò più in Russia. Probabilmente aveva qualche cosa da rimproverarsi.

Dairen si avvia verso i 300 mila abitanti e all'epoca dell'assedio non era che un villaggio. L'opera qui compiuta dai nipponici è semplicemente meravigliosa e mostra le loro eccellenti qualità di colonizzatori e di civilizzatori. Qui trent'anni fa non c'erano che rocce e mare. Ma un mare di colore tirrenico ed un cielo magnifico, elementi sufficienti per aver fatto del luogo qualche cosa che si distacca favorevolmente dalla monotonia continentale manciuriana, veramente debilitante, della quale il promontorio del Kuang Tung è confinato dalla sottile e lunga striscia dell'istmo.

Speravo di fermarmi a Dairen un giorno soltanto, ma la mancanza di partenze di piroscafi per il Giappone mi ha costretto a prolungare il mio soggiorno. Mi metto alla ricerca di compatrioti, ma di italiani a Dairen non ne esistono. Gli europei sono pochissimi: la maggioranza è di americani. Faccio la conoscenza con un giovane inglese, impiegato di banca, che mi ammannisce una filippica contro la città, classificandomela come un luogo di deportazione, almeno per gli europei. Mi aggiunge che i giapponesi giocano male non solo al tennis, ma anche al golf, e detestano l'automobile (forse perchè non sanno ancora fabbricarne), ed è per questo che Dairen è così povera di macchine. Per una piccola vettura si pagano tasse di circolazione fantastiche ed i poliziotti nipponici, con lo spadino corto, sono sempre all'agguato per multare l'automobilista. Inoltre il costo della vita per gli europei è ridicolmente elevato, mentre è bassissimo per i giapponesi.

— E le giapponesi non vi seducono? — domando al giovine.

— Le giapponesi! Il giorno, che forse prossimo, nel quale avranno fatto di portare i loro graziosi kimoni, non vi sarà più un europeo che le preferirà alle cinesi, più intelligenti, più donne, per noi più comprensibili e più affettuose. Crudeltà, nelle giapponesi è tutta questione di colore, di colore d'abiti, intendo.

ARNALDO CIPOLLA.

Il petrolio di Fontevivo
Il liquido prezioso continua ad uscire a getto continuo

Parma, 10 notte.

Ieri sera, alle ore 17,30, è stata aperta ufficialmente la saracinesca del pozzo N. 1 di Fontevivo, per un esperimento di lunga portata, a pressione regolare; esperimento che era atteso, con grandissimo interesse, dai tecnici.

Infatti, la prova ha superato tutte le più rosee previsioni. Durante dodici ore di estrazione del liquido, è stata raccolta una cisterna e mezza di petrolio. Da ieri sera il pozzo ha funzionato con una continuità e regolarità sorprendenti, e il prezioso liquido esce tuttora, normalmente.

Secondo un primo calcolo approssimativo, sono circa tre cisterne di petrolio al giorno che potranno essere estratte dalla sonda numero 1. In altri termini, si tratta di circa trenta tonnellate giornaliere che il pozzo può garantire. Il petrolio estratto, sempre secondo i calcoli approssimativi, allo stato grezzo, ha un valore di circa trentamila lire. Continuano, intanto, le trivellazioni con la sonda numero 3, dalla quale escono eruzioni di gas e gasolina; eruzioni simili a quelle già verificatesi durante le trivellazioni del pozzo N. 1, che fu abbandonato, in principio appunto per questo, e perchè ridotto in cattive condizioni.

Il giacimento petrolifero di Fontevivo sembra quindi essere il più importante di quelli esistenti nella zona del Parmense e anche del Piacentino. Un nuovo impianto di trivellazioni ha permesso la continua raccolta del liquido estratto, che viene così momentaneamente inviato a Fidenza, in deposito. In visita al pozzo N. 1, attualmente in funzione, si sono recati il Segretario Federale di Parma dott. Pizzi, il Segretario Federale di Modena console Testa e altre autorità.

Curioso incidente ferroviario

Brescia, 11, mattino.

Un lungo treno merci, proveniente da Milano, mentre stava per giungere a Desenzano del Garda, in contrada a fermarsi sul vicino viadotto. Avuto il segnale di via libera, il convoglio si rimetteva in marcia: ma un vagone centrale si sganciava ed il convoglio rimaneva diviso in due parti: la prima delle quali, trainata dalla locomotiva raggiungeva la stazione. L'altra, composta di 18 vagoni, rimasta disposta ferma sul binario in discesa, poco dopo automaticamente si poneva in moto e raggiunta una notevole velocità, andava a cozzare contro la prima parte del treno. Nell'urto due vagoni si sono sfasciati. Nessun danno al personale.

Un milione e mezzo di multe e tasse
a un gruppo di contrabbandieri d'alcool

Padova, 10 sera.

Nel maggio del 1929, le guardie di Finanza della nostra città scoprivano una fabbricazione clandestina, con relativo contrabbando di alcool, in due fabbriche; l'una di Colsalve, in provincia di Padova, di proprietà di Antonio Costacurta, Oddone Candiago, e Arturo Padovan, e l'altra di Cappella Maggiore, in provincia di Treviso, di proprietà di Beniamino De Stefani.

L'alcool poteva essere contrabbandato, mediante alterazione degli apparecchi di distillazione.

Le indagini portarono alla scoperta di un numero notevole di imputati, domiciliati a Padova, Treviso, Cappella Maggiore, Sacile, Conegliano e Vittorio Veneto. Tutti furono deferiti alla autorità giudiziaria. Diciotto, tra cui tre impiegati dell'ufficio di Finanza di Padova, vennero rinviati a giudizio.

Il processo, iniziatosi nel novembre scorso, veniva ripreso in gennaio di quest'anno, e dopo venti giorni di udienza, è stato condotto a termine questa sera. Due imputati, Giacomo Simello e Edoardo Pighetti sono stati assolti per non aver commesso il fatto, unitamente a Angelo Mario Costacurta, e Oddone Candiago, Francesco Sarsilla e Arturo Pancol; per insufficienza di prove è stato pure assolto Gabriele Maschio.

Sono stati invece condannati: l'impiegato Giulio Rosario Binetti a 5 anni di detenzione ed a lire 100.000 di multa ed a lire 1500 di tasse, oltre alla destituzione dall'impiego per avere permesso il contrabbando; Antonio Costacurta, Arturo Padovan, ad anni 5 di detenzione ciascuno, ed in solido coi figlie di Antonio Costacurta, di nome Luigi, a lire 125.000 di multa, ed a lire 62.500 di tasse, per contrabbando semplice e corruzione di funzionari; Beniamino De Stefani, alla multa di lire 500, per contrabbando di vinacce; Giovanni Battista Remi a lire 18.750 di multa, e a lire 9375 di tasse per ricettazione di alcool contrabbandato; Angelo Pisantin a complessive lire 100.200 di multe e a lire 301.803 di tasse, per ricettazione di alcool contrabbandato; Napoleone Camassi, a lire 2312 di multa ed a lire 579 di tasse; Valentino Reginato, a lire 50.879 di multa ed a lire 29.971 di tasse; Francesco Peconi, a complessive lire 213.904 di multa ed a lire 106.714 di tasse, per ricettazione di alcool contrabbandato.

La Radio in Europa

Radio-critica

Ascoltando iersera la buona trasmissione dalla «Scala» di *Cavalleria Rusticana*, del *Mondo Veneziano* di Ildebrando Pizzetti e della *Notte di Zoroastro* diretta dall'autore stesso Italo Montemezzi, ripensavamo — riconoscendone tutta la verità — a quanto ha scritto André Coeuroy, autore di un «Panorama de la Radio» che contiene le migliori pagine finora pubblicate sulla psicologia di quel novissimo esemplare della fauna terrestre che si chiama ormai universalmente radioamatore. La musica della radio, dice il Coeuroy, è in certo qual modo l'essenza della musica. Essa rinuncia agli spettacoli pittoreschi della sala, degli esecutori, dei solisti, del direttore d'orchestra, al gioco delle luci, alla messa in scena. Questa musica si riconnette allo stato d'animo del cieco, chiuso, isolato nella sua cellula. I movimenti interni della musica prendono allora un'importanza e un carattere tutto speciale. Il silenzio improvviso a metà di una frase musicale ha, dinnanzi al microfono, un valore completamente diverso che di fronte a una platea. La radio viene così ad essere una specie di filtro della musica, che la spoglia della sua carne, che la passa ai raggi X facendone risaltare l'ossatura, e mio strando, più che i muscoli, il gioco dei muscoli musicali. (Immagine un poco ardita, questa del Francese, ma efficace).

Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che nell'isolamento della sua stanza, magari lontana centinaia di chilometri dal palcoscenico sul quale si svolge il melodramma, l'ascoltatore è abbandonato a se stesso ed alla squisitezza della sua sensibilità.

Questa, da un punto di vista romantico e individualistico, può anche essere la condizione ideale per il supremo godimento. Ma perchè questo godimento sia pieno e veramente cosciente, non è da presupporsi un grado di raffinatezza che invano si ricercherebbe nel medio pubblico della radio? Di più, questa possibilità di ricreare, secondo una sensibilità momentanea, l'opera d'arte o il brano dell'opera d'arte, quando di integro lasciata nella concezione originaria dell'autore? E se l'autore ha dato al suo fantasma artistico una vesta scenica ben determinata, invece di lasciarlo indefinito nella musicalità pura di una composizione sinfonica, ha — in certo qual modo — il diritto di subentrare nella volontà che a codesto fantasma ha dato vita?

Dunque a una cosa bisogna pur mente: che quando il «Radio-Corriere» ci annunzia una trasmissione di melodramma, un conto è il melodramma che ci rappresenta sul palcoscenico del «Regio», della «Scala» o del «Carlo Felice», e un conto è quanto il diffusore deriva in noi, straniati da ogni visione. Ad attraverso l'altoparlante ci si vuol quindi far sentire, ma anche «vedere». *La Traviata* come Verdi l'ha concepita ed attuata, è indispensabile fornire all'ascoltatore una precisione di immagini. Che si spezzi ci descriva l'azione, la messa in scena, i costumi, magari anche la sala e il pubblico del teatro, ci dica il numero delle chiamate, ci faccia insomma la *cronaca* dello spettacolo, e noi non saremo più soli, abbandonati a noi stessi: conseremo di essere dei radioascoltatori, e — un po' di fantasia aiutando — diventeremo degli spettatori, seduti come gli altri nella poltrona a teatro.

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 12.20: Dopolavoro — 13.20: Musica varia — 20.30: «Il consiglio del medico» — 20.45: Concerto di musica da camera — 21.30: Attr. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro» — 22: Selezioni di operette. Dalle Case del giornale radio alle 23.05: Musica ritmassima — 23.35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 7. - NAPOLI, m. 334,4, Kw. 1,7 - ROMA (onde corte), m. 25,4, Kw. 15. — Ore 19.15-20.30 (Roma): Giornale radio; Giornale; Notizie; Sport (20): Dopolavoristico Dopolavoro; Comunicato dell'Istituto internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola); Segnale orario. — 20-20.30 (Napoli): Radiosport; Giornale; Comunicato Dopolavoro; Cronaca dell'idroscalo; Notizie; Segnale orario — 20.30-21.45: «Il consiglio del medico» — 20.45 (circa): Trasmissione di un'opera del Teatro Reale o del San Carlo. Negli intervalli: «L'Italia e l'Ungheria nella storia e nell'arte», conferenza di Guido Puccio. Poesie ungheresi dette da Giovanna Scotto — 22.20 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 483, Kw. 0.20. — Ore 12.45: Musica varia — 20.45: Radio giornale; Dopolavoro; Bollettino delle nevi (Tolve); Notizie — 21: Segnale orario — 21.1: «In ascolto» (prova di ritrasmissione da altra stazione dell'Etat).

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360, Kw. 16. — Ore 20.30: Conferenza — 21: Musica varia — 21.45: Concerto classico — 22: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 332, Kw. 1,7. — Ore 20.05: «Il grande pot-pourri», rivista musico-letteraria.

BARCELLONA, m. 349, Kw. 7,5. — Ore 19: Concert

PAESAGGI D'OLTREOCEANO

"Dinamic City,,

DETROIT, febbraio.

Un milione e mezzo di abitanti, che minacciano di diventare assai più, se si pensa che una trentina di anni fa questa città ne contava appena 300.000: — ecco il bilancio urbano di Detroit, città americana, detta poeticamente, anzi futuristicamente, «Dinamic City» vale a dire «città dinamica».

Il nome, Detroit è francese, ormai però nessuno se ne ricorda più e si pronuncia così come è scritto, denti stretti, mangiandosi l'orr e con due forti accenti sull'e e sull'o.

La capitale delle carrozze

Cinquo lustri fa era già un centro industriale importante! Vi si fabbricavano carrozze, anzi era detta «la capitale delle carrozze». Forse per questa ragione un famoso costruttore d'automobili vi ha piantato la sua prima officina e forse per questo gli altri segnatori dell'automobile gli sono andati dietro. Si dice che diventerà anche la metropoli degli aeroplani. E' probabile per molte ragioni, ma ci sono delle altre città rivali, che fanno tutto il possibile per arrivare a questo primato.

Un turista come lo immaginiamo noi, non ha molto da fare a Detroit. Non gli occorre un Baedecker. Se fa conto di andare a visitare chiese, musei ed antichità, ha sbagliato il suo programma. Il monumento più antico è una chiesetta tutta linda e pulita, che non ha ancora compiuto il secolo. Pure, girando per questa città, se anche l'occhio non è soddisfatto dall'estetica, prova tuttavia quel senso di ammirazione che si ha davanti alle opere colossali. Siamo agli antipodi di Roma ma come ringiovanisce il pensiero della grandiosa vita passata, così si rende ammirata la visione di queste città che anticipano il futuro. Anche la vecchia Europa (leggià la chiamano con poco cortesia la «consunta Europa») si americanizza.

Strade a verde

Le strade sono tutte dritte, lunghe e monotone, fiancheggiate da casette a un piano, isolate una dall'altra, dove abitano una o due famiglie. Ogni casa ha un pezzetto di verde sul davanti e un altro pezzetto di verde dietro. Sono brutte da vedere, ma se date un'occhiata dall'alto vedete un'estensione immensa di verde, di alberi, tra cui si scorgono appena i tetti delle case. Non sembra di avere dinnanzi il panorama di una città, ma quello di un immenso parco dove si può avere la illusione di respirare l'aria pura della campagna.

Le strade si tagliano a squadra, così che la città è divisa in tanti rettangoli; ognuno di questi è diviso per la lunghezza da una stradina che chiamano «alley». Sulla strada normale fanno fronte le case di abitazione, sull'«alley» fanno fronte i garages. Dietro ogni casa vi è un garage che può contenere tante macchine quante sono le famiglie che li abitano. Questa dell'«alley» è una trovata geniale. Serve di disimpegno; di qui passano i carri dei fornitori, per la distribuzione del latte, del ghiaccio, per il trasporto dei rifiuti, di qui entrano ed escono le auto dei garages. La strada principale su cui fa fronte la casa è pulita, decorosa, libera al traffico veloce delle macchine.

Si stenta a credere che certe casette dall'aspetto di ville signorili appartengano a semplici operai. Se mi visita una e si resta estatici ad osservare il lusso con cui è arredata; se ne visitano due, tre, quattro e ci si accorge facilmente che sono tutte costruite allo stesso modo. Per quanto diverse non ve n'è una che abbia una caratteristica sua.

Ma se si guarda però verso il centro della città, allora la visione è ben diversa. Dove si lavora non bisogna sprecare nè tempo nè spazio. Così nascono i grattacieli. Talora sono snelli, altissimi, talora tozzi, mastodontici, quasi paurosi. Nascono come i funghi. Ogni tanto se ne scopre uno nuovo. E' venuto su in pochi mesi. Ognuno ha un pennacchio di fumo in cima, perchè ognuno ha dentro di sè tutta un'officina per i suoi bisogni interni.

Interni

Ma com'è l'interno d'un appartamento americano? Penetriamo in questo mistero, secondo le informazioni che ci dà un italiano, che li conosce, l'ing. S. Levi. Passata la soglia si entra nella *living room*, il salotto. Pochi mobili riempiono la stanza, dei pannelli di stoffa incorniciati occupano quasi ogni parete, un divano, qualche poltrona di cui una a dondolo, l'immancabile pianoforte sempre aperto anche se nessuno in casa sa suonare, per mostrare dell'amore per l'arte, l'immancabile lampada a piedestallo non *abat-jour* rosa. Gli americani non amano la luce viva. Luce bianca e diretta niente. In molte case, quelle degli americani che si vantano di essere da parecchie generazioni, si è conservata l'abitudine di pranzare a lume di candele. La luce elettrica si accende per apparecchiare la tavola.

Si passa nella sala da pranzo per una di quelle larghe porte a vetri che si usano anche da noi. Mobilio poco anche qui e lo stesso ripiego per riempire le pareti. Non parliamo di stili perchè non si saprebbe come classificare. Del resto l'americano borghese e operaio non se ne cura affatto. Un mobile deve avere tre qualità, deve essere comodo, lucido e a rate mensili basso. La qualità e la durata hanno poca importanza.

I Detroiani hanno qualcosa degli zingari nel loro animo; non si affezionano alla casa. Cambiano alloggio con la facilità con cui noi cambiamo un cappello. Specialmente quelli che, per mancanza di mezzi o per risparmiare fatica di *ménage* abitano in quegli appartamentini ormai famosi con il salotto trasformabile in camera da letto e la sala da pranzo in cucina. Non c'è crisi degli alloggi e i traslochi sono poco costosi.

In una famiglia di operai o impiegati non vi sono donne di servizio. E' quindi inutile un impianto di campanello interno. Una volta alla settimana si ricorre all'aiuto di una donna negra per la pulizia grossa e per fare il bucato. La pagano bene: quattro o cinque dollari al giorno, oltre il vitto. Il resto del lavoro di *ménage* è diviso tra moglie e marito.

La moglie americana

Quando ne ha voglia e quando il club gliene lasci tempo, la donna di casa prepara al consorte una cena molto spiccia a base di roba in scatola. L'apriscatole è l'utensile più usato in cucina. Il marito tornando dal lavoro deve però aver provveduto all'occorrente e dopo mangiato asciuga i piatti che la moglie ha lavati. Gli altri pasti non danno molto da fare alla padrona di casa perchè il marito prepara il *breakfast* anche per la sua compagna, che riposa a letto un po' più a lungo e la colazione ognuno la fa per proprio conto: lui al ristorante vicino all'ufficio o sul posto di lavoro in officina; lei al club, o in casa alla moglie senza far fatica, oppure anche lei vicino all'ufficio.

I letti li prepara lei nei giorni feriali e lui alla domenica. La pulizia è incarico della padrona di casa, ma è molto spiccia; l'aspiratore elettrico elimina molta fatica e i pavimenti sono verniciati a lucido così che non occorre nè cera nè spazzolone. L'uomo deve ancora provvedere alla manutenzione generale della casa, tenere in ordine quel po' di prato davanti e dietro alla casa, curare l'automobile e il garage.

La vita di una donna è di solito molto comoda e alquanto più moderna che da noi, è quella degli uomini. Tanti mariti italiani che si lamentano delle loro compagne dovrebbero fare una capatina laggiù e provare quale è la situazione della maggior parte dei loro colleghi. Tornerebbero di gran corsa, sicuri che innumerevoli persone li possono invidiare.

JOB.

Le memorie dell'arciduca Giuseppe

Budapest, 10 notte.

Le interessanti memorie dell'arciduca Giuseppe sono al quinto volume, messo in vendita ieri. Il periodo della guerra trattato in questo volume dell'illustre scrittore è quello della crisi russa che nel 1917 eliminò l'antico esercito dello Zar dalla schiera degli avversari delle Potenze centrali. In quello stesso periodo ripresi nuovi intrighi e alcune personalità dell'*entourage* dell'imperatore Carlo ebbero l'idea di riunire la Transilvania con la Romania, sotto lo scettro dell'arciduca Giuseppe. A Bucarest era favorevole al progetto fra gli altri il principe Giorgio Sutrbey (da non confondersi con Barbu Sutrbey, il noto avversario di Re Carol). La proposta partì da Margiloman, ora morto, il quale in data 17 luglio dichiarò ufficialmente e di persona a Vienna che lui e i suoi amici erano convinti essere l'arciduca Giuseppe il candidato più degno di salire sul trono romeno e di guidare in avvenire le sorti del paese.

«Noi sappiamo — si legge fra l'altro nel relativo protocollo — che la vita di famiglia dell'arciduca Giuseppe sarebbe un esempio per la nostra immorale società. Con lui avremmo dalla nostra la Monarchia, e anche la Germania si appoggerebbe a motivo dei rapporti di famiglia dell'Arciduca con la Casa reale di Baviera».

Tali questi rapporti con la Casa di Baviera, Margiloman e i suoi amici contavano di potersi giovare anche nei confronti della Bulgaria. Alla fine della dichiarazione si legge che la candidatura del principe Eitel Federico di Prussia, non era approvata da questo gruppo.

L'arciduca Giuseppe, informato del progetto riguardante la sua persona e letto il documento che abbiamo in parte riprodotto, fu subito di avviso che il distacco della Transilvania dal resto dell'Ungheria, cioè a dire lo smembramento della terra della Corona di Santo Stefano, sarebbe stato ragione di futuri conflitti fra l'Ungheria e la Romania, da lui governata. Quindi per prevenire passi ufficiali si affrettò a scrivere all'imperatore Carlo comunicandogli nel modo più formale che mai, anche se lo avessero pregato in ginocchio, avrebbe accettato quell'offerta.

Viaggi nella luna

L'invenzione di un meccanico ungherese

Vienna, 10 notte.

Viene annunciato da Budapest che il meccanico Franz Pelikan ha costruito un modello di razzo con propulsione elettro-magnetica, grazie al quale in tre settimane si dovrebbe raggiungere la luna. In proposito un collaboratore tecnico della *Neue Freie Presse* dice che quello che si intende per propulsione elettro-magnetica del razzo non è chiaro; forse si allude a un cannone composto di un gran numero di raccolteti attraversato da corrente, nel quale cannone al proiettile — dunque non sarebbe un razzo — verrebbe impressa una velocità sempre più forte.

Di un cannone simile e che avrebbe dovuto essere costruito in Svezia si parlò molto ventidue anni addietro. Tuttavia per ottenere la velocità necessaria per raggiungere la luna, il tubo, scrive il tecnico, dovrebbe essere di una fantastica lunghezza.

Salva la vita al suo cane ma si ferisce gravemente

Vienna, 10 notte.

Per salvare il proprio cane che stava per essere investito da un'automobile, un commerciante di Marburgo per poco non ci ha rimesso la vita: il pericolo non è ancora scomparso giacchè egli è andato a sbattere contro il cardine dello sportello di una vettura con tanta violenza che il naso gli è stato strappato e ripertando la frattura della base cranica. All'ospedale dopo l'operazione il commerciante è ritornato in sè per qualche istante e per prima cosa ha chiesto notizie del suo bassotto.

Fa assassinare il marito

ed è condannata all'impiccagione

Budapest, 10 notte.

Nicolin Hahnenfortler, che fece uccidere a rivoltellate dal proprio amante il marito mutilato e sfinito, è stata oggi condannata all'impiccagione dai giudici di Zalaegerszeg. Nel corso del processo è risultato che l'uccisa era in ora rispettivamente 50, 61 e 52 anni.

Giovane «girl» americana

che abbandona l'amico portando con sè oltre un milione

Parigi, 10 notte.

Un ricco americano, certo Riccardo Wall, attualmente in villeggiatura a Bougival, nel dipartimento di Seine-et-Oise, in un albergo tenuto da un suo connazionale, aveva fatto conoscenza, due anni or sono, di una giovane *girl* americana di un lustro dei Campi Elisi, miss Emilia Millwood Terbeck, conosciuta sotto il nome di Emilia Connie. Da circa tre mesi Wall e la sua amica vivevano a Bougival ove ricevevano di frequente degli amici. Il 2 febbraio Wall fu trattenuto per affari a Parigi durante buona parte della notte. Quando al mattino tornò a casa, si accorse che la sua amica era scomparsa portando seco non soltanto i suoi effetti personali, ma anche una valigia contenente un milione e mezzo di franchi in titoli. L'albergatore non aveva notato nulla di anormale e non si era affatto accorto della fuga della giovane, che probabilmente si era calata da una finestra con l'aiuto di uno o più complici. Wall intraprese subito ricerche personali che non approdarono, cosicchè si è deciso ad avvertire la gendarmeria e la polizia ed a sporgere denuncia per furto contro la giovane amica.

Le ricerche per ritrovare la fuggitiva non avevano dato fino ad oggi alcun risultato quando giunse il Commissariato del quartiere della Plaine Monceau veniva informato da un albergatore della Rue Tocqueville che una giovane donna, che aveva detto chiamarsi Emilia Herbeck e che aveva abitato il 5 ed il 6 febbraio nel suo albergo, era partita lasciando due valigie, una delle quali conteneva dei titoli. Questa valigia era quella che la «girl» aveva sottratto al suo amico Wall a Bougival. Il commissario ha sequestrato la valigia ed infatti un rapido esame ad essa ha permesso di riscontrare i titoli sottratti al Wall. Se mancavano solo per una somma di 10 mila dollari. Il Wall ha mantenuto la denunzia e sono stati spediti telegrammi a Chamonix, ove, secondo informazioni giunte alla polizia, si troverebbe la Kluz insieme a certo John Barin, amico di lei e del Wall. I due sarebbero stati fermati.

Denunzia la moglie adultera

dopo 23 anni di separazione legale

Ginevra, 11, mattino

L'operaio Pietro Sciuto, e la lavandaia Maria Tommasini, sposatisi nel lontano 1896, si stabilirono a Genova. Le cose andarono bene, fra i coniugi, per una dozzina d'anni, finchè, a causa di contrasti, essi si separarono. Nel frattempo erano nati quattro figli, i quali, nella separazione rimasero alla donna; il marito aveva l'obbligo, però, di corrispondere alla Maria cento lire mensili. La Tommasini si recava ad abitare in casa di un fratello del marito, il quale, a quanto si afferma, intrecciava poco dopo, una relazione amorosa. In questi ultimi mesi, la lavandaia, per quanto ormai i figli non ne avessero bisogno, faceva richiedere al marito un aumento del mensile, adducendo per motivo il rincaro della vita. Lo Sciuto Pietro, toccato nella borsa, si adirava; e per vendicarsi oggi presentava denunzia di adulterio, dopo ventitre anni di separazione, contro la moglie ed il fratello. I protagonisti di questa vicenda giudiziaria, che si preannuncia assai interessante, contano ora gli anni fermati.

Il funerali del Duca di Vendôme

Nizza, 10 notte.

I funerali del duca di Vendôme si sono svolti questa mattina con grande solennità a Cannes. La funzione funebre è stata celebrata da mons. Remond, vescovo di Nizza. Al grande corteo hanno partecipato la vedova duchessa di Vendôme, il Re di Svezia, il re di Danimarca con la Regina, il principe di Monaco, il Prefetto delle Alpi Marittime, il console d'Italia Manganella, l'ammiraglio Joubert, il duca di Nemours, il principe Cristiano di Hesse, il principe Adamo Czartoriski, il principe d'Orleans-Braganza, il duca di Calabria, il principe Gennaro di Borbone, il principe Romano di Russia, il maggiore Lewel, aiutante di campo del duca di Connaught, il marchese De Lacinge S. Albano, rappresentante il Principe e la Principessa di Piemonte, lord Derby, la contessa di Caserta, la principessa Luigi d'Orleans-Braganza, la principessa Maria d'Orleans-Braganza, la granduchessa Elena di Russia, oltre a numerose rappresentanze delle colonie e numerose società italiane, belga e inglese.

Gli ammalati di cancro non hanno nulla da temere

se la diagnosi è tempestiva

Vienna, 10 notte.

Nella sede del Circolo scientifico il prof. Steindl, dirigente della seconda clinica universitaria viennese, ha tenuto una conferenza sull'attuale stato del problema del cancro.

Il conferenziere ha espresso il parere che le cause del cancro non siano nè i bacteri nè i microbi ed ha sostenuto l'opinione che questa malattia non sia infettiva. Ha anche affermato che l'ammalato di cancro, qualora la diagnosi sia intervenuta a tempo, non ha nulla da temere, dato l'odierno sviluppo assunto dalla chirurgia e dalla terapeutica.

Infine il conferenziere ha espresso il suo compiacimento per l'azione intrapresa per la lotta contro il cancro dichiarandosi fautore di una propaganda che serva a illuminare il pubblico su tale malattia. (*Radio-Stefani*).

LA DONNA E LO SPORT

Worth, Patou, Redfern, Jenny, Hermès, grandi sarti e figurinisti di fama europea, hanno ideato questi graziosi costumi per sciatrici riuscendo a conciliare la praticità con la leggiadria.

TEATRI E CONCERTI

«Il Matrimonio segreto» al Regio

«Appena si nomina ai viennesi il *Matrimonio segreto*, i loro volti sorridono; da quelle parole, sembra, si diffonda un fascino, un lieve suono..... ma che sia un tale suono non sappiamo poi dire...». Così scrivava l'Hirschfeld, al tempo della grande maestro cimarosiano, a Vienna, nel 1901, primo centenario della morte del compositore di Aversa. Ma in verità non è specifico dei viennesi il godere squisitamente del *Matrimonio segreto*. Tutte le persone e tutti i pubblici, appena appena colti e fini, sanno cogliere la delicata e commovente poesia, la brillante e signorile ironia della sentimentale e burlesca opera comica. Bisogna proprio aver l'orecchio indurito e vitiato dalle più grossolane «musiche divertenti» per rimanere insensibili a tanta proporzione di grazia e di acume. Certo i viennesi son meglio preparati dei nostri pubblici a gustare Cimarosa, in quanto che le migliori opere di Mozart sono a essi familiari, rappresentandosi ordinariamente *Don Giovanni* e *Le Nozze di Figaro*, *Così fan tutte* e *Il flauto magico*. Fra Mozart e Cimarosa era avvenuto, secondo la freddura di Hanslick, un... marrimonio segreto. Se in Italia gli impresari, i direttori e i cantanti sapessero alternare *Le serve padrone* di Pergolesi e il *Matrimonio segreto* — ci pare che a queste opere sia ridotta la scelta nel ricchissimo genere Settecento — con almeno altre dieci opere comiche, fra intermezzi e commedie, che tornerebbero favorevolmente la scena, il gusto comune ne risulterebbe più esperto e desideroso. Per esempio, di Cimarosa stesso, come scrittore comico, tacendo i *Traci amanti*, pittoresca buffoneria, e *Le astuzie femminili*, squisita nella sentimentalità, entrambe manchevoli di equilibrio e unità), *Gianni e Bernardone*, la vivace commedia del golpo, sarebbe da rappresentare, e certo con successo, essendo alla pari col *Matrimonio segreto*, per l'arguzia e la ballezza della musiche...

Per tornare ai viennesi è da ricordare l'entusiastica accoglienza fatta a Cimarosa, sia quando egli passò per la capitale tedesca, recandosi a Pietroburgo, sia quando vi indugiò, rimpatriando. Statistiche: *L'italiana in Londra* fu rappresentata 30 volte dal 1763 al 1787; *Il falegname*, 20 volte dal 1780 al 1790; *Il pittore parigino* 40 volte dal 1783 al 1793... Dal 5 marzo 1793 al 18 marzo 1884, un secolo, Cimarosa aveva avuto a Vienna 391 rappresentazioni... All'invito di Leopoldo II, amatissimo della musica italiana, Giuseppe II aveva invano tentato di dar vita a un *Singspiel* viennese), s'accompagnò la simpatica collegianza di insigni musicisti, tutti solleciti nel favorire Cimarosa. Al *Wiener Hofoper* erano allora maestri di cappella il Salieri, il Weigl e il Teyber. Tutti i cantanti, italiani, fra i più stimati. Eduard von Lanpoy, il compositore e critico viennese, riferisce nelle sue memorie che Cimarosa era «gioviale e cordiale»: egli fece buona lega col Weigl, il quale concertò il *Matrimonio segreto* e ne diresse le prime tre rappresentazioni (7, 9 e 10 febbraio 1792), durante le quali, secondo l'uso, Cimarosa stette in orchestra, al cembalo. Cimarosa raccomandò poi Weigl all'imperatore Leopoldo, ottenendogli che lo stipendio annuo salisse da 800 a 1000 fiorini. Cimarosa ebbe, compenso del *Matrimonio*, la somma, allora straordinaria, di 1350 fiorini, una serata a beneficio, e una tabacchiera ornata di brillanti. Pertanto Cimarosa non appartenne mai alla musica di corte viennese. Il suo nome appare negli annunci murali con la qualifica, prima, di «compositore della corte di Caterina di Russia», poi con quella di «compositore del re delle Due Sicilie».

Per finire, un episodio della venuta di Cimarosa a Torino, nel 1787, per la rappresentazione al Regio del suo *Fedeltà fida*, l'aneddoto fu narrato dal discendente di un ciambellano di Vittorio Amedeo III, a Saverio Mercadante.

«Era allora in Torino, ripetiamo le parole nel Fiorino, consuetudine di corte che quando il sovrano assisteva ad una rappresentazione, questa non dovesse durare oltre un certo tempo, e perciò all'ultima prova, quella che chiamasi concerto generale, si presentava un ciambellano, che notava ciascun pezzo di musica quanti minuti durasse, e quindi riconosceva se la somma era ne' limiti della durata prescritta. Quest'operazione, chiamata minutare, eseguita scrupolosamente all'ultima prova dei «Volodimiro», diede cinque minuti di più. Il ciambellano invitò il maestro perchè trovasse modo di accorciare questi cinque minuti, ed indicava un pezzo di musica che gli era sembrato troppo lungo, dal quale potevansi togliere. Il Cimarosa si scusò che non poteva farlo senza recar pregiudizio all'effetto di quel pezzo. Il ciambellano insisteva e il Cimarosa resistava: a questa futile questione fu creduta di tale importanza che se ne rimise la soluzione allo stesso sovrano. Ventura volle che Re Vittorio Amedeo III ordinasse che, in grazia del conosciuto merito del maestro, gli si facesse il regalo di quei cinque minuti! La rappresentazione fu eseguita ed ebbe gran successo; la lunghezza di quel pezzo di musica non fu avvertita; i cinque minuti di più non infastidirono. Nel partire da Torino, il Cimarosa andò a presentarsi, come era suo dovere, al re, per prendere commiato. Ricevuto molto benignamente, dopo molti elogi del suo ingegno e della sua musica, scendendo in qualche familiarità, re Vittorio Amedeo III si fece a raccomandargli che regolasse il suo viaggio in modo da evitare qualche sinistro incontro. Il maestro ringraziò il sovrano della sua bontà, e poi, assumendo un'aria lasca, concluse: «Del resto i ladri, Maestà, debbono pensarvi due volte, perchè nulla guadagnerebbero, sprovveduto, come sono, di tutto; ... a meno che non intendessero rubarmi quei cinque minuti che la clemenza della Maestà Vostra si degnò regalarmi per la durata del mio *Volodimiro*!». Il Re sorrise, e stringendogli la mano, gli augurò felice viaggio».

La direzione del «Regio» comunica: «Ricordiamo che questa sera, martedì, alle ore 21, ha luogo la prima rappresentazione del *Matrimonio segreto*. L'opera di Domenico Cimarosa, che è stata concertata e sarà diretta dal maestro Franco Ghione, avrà ad interpreti Bidù Sayao, Laura Pasini, Giuseppina Zinetti, Umberto Di Lello, Giovanni Manurita e Giulio Tomei. Le scene sono dei pittori del «Regio», Leandro Cavalieri e Renato Testi; i costumi di «Caramba». Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, diciottesimo della serie.

«Domani sera, giovedì, alle ore 21, sarà data una rappresentazione di *Traviata* a prezzi popolari, con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

ALL'ODEON la Compagnia del Teatro Comico di Torino, di Erminio Macario, ha rappresentato ieri sera la commedia di Corsari «Feme Cavajeri». I tre atti, che in tono farsesco illustrano le avventure di un provinciale a Roma e fanno sfilare alcune belle macchiette, hanno avuto un caloroso successo. Ad ogni chiudersi di velario si sono rinnovati gli applausi.

AL BALBO presente un folto e distinto pubblico, si è avuta ieri sera l'annunciata prima rappresentazione dell'opera «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Il popolare spartito verdiano è stato assai gradito dagli spettatori che hanno applaudito vivamente ad ogni fine di atto gli esecutori: signora Polani D'Urbino, la signorina Olivia Rondi, Egidio Caldi, Dante Giorgi, la signorina Carmen Geroldini, Armando Silvo, Mario Rovelli, Giuseppe Gualtieri. Messa in scena decorosa. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Dal Monte. Questa sera ultima replica di «Andrea Chenier».

AL MOSSINI questa sera la Stabile Compagnia Dialettale Piemontese, diretta dal comm. Mario Casalegno, rappresenterà: «Bastian contrari», commedia in tre atti di V. Bersezio e «I mondrà a teatro», vaudeville in un atto di Pencati, mentre annuncia per domani sera: «I paisan a la leva», vaudeville in tre atti di L. Pietracqua, musica di Giocondo Fino.

«Luisa» del Charpentier al S. Carlo

Napoli, 11, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo al nostro San Carlo il maggiore avvenimento artistico della stagione, con la prima rappresentazione di «Luisa» di Gustavo Charpentier, un'opera che da molti anni non rappariva sui palcoscenici dei teatri italiani. Protagonista applaudita ne è stata Maria Nerpoulouse, una soprano che era giunta a Napoli preceduta dalla fama più lusinghiera e che il pubblico elettissimo entusiasticamente ha acclamato. Il baritono Rossi Morelli, il tenore Battaglia e gli altri interpreti hanno lodevolmente sostenuto le parti loro. Direttore il maestro Franco Capuana, che ha concertato l'opera con particolare cura. Sontuose le scene e perfetti i giuochi di luce. Si sono avuti numerosissime chiamate al finale di ogni atto ed al termine dalla rappresentazione.

«Campo di maggio» di Forzano tradotto in ungherese e in tedesco

Vienna, 11, mattino.

Il *Neuer Wiener Journal* annuncia che il noto scrittore ungherese Harcos sta curando la traduzione in ungherese e in tedesco di «Campo di Maggio». Il dramma di Giovacchino Forzano verrà rappresentato nel corso della stagione su palcoscenici tedeschi e ungheresi.

La vedova di Caruso ha perso la causa contro la Stato

Parigi, 11, mattino.

Si ha da New York che la signora Dorothy C. Ingran, vedova di Caruso ha perduto il processo che essa aveva intentato per il ricupero di 60 mila dollari di tasse prelevate dal fisco americano sull'eredità del marito. La causa in questione ha per oggetto le vendite in paesi stranieri dei dischi di Caruso registrati in America.

APPENDICE DELLA «STAMPA» 13

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Perdonatemi, signore. Sono giunto ora a Parigi, e non conosco nessuno, tanto meno a Corte. Capisco, però, che mi avete reso un gran servizio.

— Alla buon'ora! — esclamò Puyroland.

— Ma — riprese il Guascone — siccome io vi ho offeso poco fa, sono pronto a rendervene conto, se volete farmi l'onore di battervi con me.

Puyroland guardò a lungo il suo interlocutore:

— Siete Guascone? Si capisce dalla vostra pronunzia.

— Effettivamente. E siccome non c'è nessuno che possa presentarmi, permettemi di farlo da me: Enrico di Capestoc.

— Vecchia famiglia della Linguadoca — disse De Novailles, inchinandosi. — Fra i più fedeli amici di re Enrico si contava un Capestoc.

— Era mio padre!

— Ebbene, signor di Capestoc — rispose de Puyroland — permettetemi di stringervi la mano. Dio mi liberi dall'incrociare la spada con voi. Dimentichiamo un malinteso e siamo amici. Volete?

— E farvi l'onore di sedervi vicino a noi: ci starete meglio che nel vostro cantuccio.

Capestoc accettò con gioia: e, l'animo pieno di riconoscenza, si sedè in mezzo a quei giovani signori che stimava bene accetti a Corte e di cui sperava farsi amico.

— Dunque — ripetè Puyroland — voi arrivate dalla Guascogna.

— In questo momento.

— E non sarete mai stato a Parigi?

— Poiscordiac è lontano dalla capitale.

— E ci venite, senza dubbio, per ottenere qualche favore?

— Proprio così.

— Oh! — disse di Novailles — avete scelto male il tempo. E' una brutta epoca, la nostra, e i signori che vengono a Parigi in cerca di un impiego sono assai mal visti.

— A meno che... — fece di Brécourt.

— A meno che — proseguì di Novailles — non abbiate una raccomandazione per il Cardinal-ministro.

— Non conosco affatto Richelieu — rispose con disinvoltura Capestoc — ma, per difendere la mia causa presso Luigi XIII, ho la memoria dei miei antenati, che furono sempre fedeli servitori degli antenati del Re.

— Mah! — disse Puyroland, che s'era fatto pensieroso. — Re Luigi XIII si dimentica troppo spesso di esser figlio di Enrico IV e i debiti di suo padre non sono ricevo-soluti da lui.

— Vi manderà dal Cardinale — disse De Brécourt.

— Il quale non vi darà ascolto — soggiunse di Novailles.

Capestoc fece un balzo:

— Non m'ascolterà? Perbaccacco! sarebbe da ridere se questo tristo vescovo rifiutasse di ascoltare Enrico di Capestoc, signore di Puismontan.

— Ne sarebbe capace! — disse De Brécourt.

— Comunque, signori di Capestoc, io bevo alla riuscita dei vostri progetti. Qualunque cosa accada, siate sicuro della nostra amicizia.

E Puyroland alzò il bicchiere.

In questo momento entrò Bourniquet.

— Signori — disse — sono le dieci: e le loro signorie sanno che Sua Eminenza non ha piacere che le osterie restino aperte dopo l'ora del coprifuoco.

Tutti i giovani si alzarono e presero spade e mantelli, mentre Capestoc, desolato di lasciare una così bella compagnia, mormorava:

— Il Cardinale! Il Cardinale! Non si parla mai del Re a Parigi?

— Ecco, signor di Capestoc — disse Di Puyroland, stringendo la mano al Guascone. — Ascoltate quello che vi dico: Io non so se il Re sia Re, ma so che il Cardinale è Ministro: e, se ho un consiglio da darvi, è di evitare De Silva come si evita la peste: ed in questo che Dio vi protegga.

Capestoc rimase per un momento solo nella stanza vuota.

— Evitare Lopez de Silva... E' presto detto. Ma egli ha fatto una macchia ai miei calzoni: ed io mi incarico di fare un buco alla sua giacca più bella.

E così se ne andò a letto.

CAPITOLO II.

Appena uscito dal Piatto di Stagno, Lopez de Silva dimenticò del tutto l'incidente grottesco occorsogli là dentro.

Che gl'importava di quel Guascone? Aveva ben altro da pensare.

— Ha torto la Regina — diceva fra sè, mentre si dirigeva verso il Ponte Nuovo — di non aver fede nella mia buona stella. E' stato un caso proprio strano che sia capitato stasera in quell'osteria, dove non metto mai piede. E bisogna convenire che il caso mi ha servito a meraviglia. Meglio di così non avrei potuto essere informato. Quel chiacchierone, senza volerlo, m'ha reso un bel servizio. Dunque il Duca di Belyeuse è dalla regina madre. Prima delle dieci non verrà via di certo; e con sè non avrà che un paggio o due. Non mi resta che trovare qualcuno.

A questo punto del suo monologo, assorto com'era nei propri pensieri, non s'avvide di un tizio che se ne andava col naso in aria, come se contasse le stelle; e gli diede una tremenda spinta.

Quello si rivoltò con una bestemmia, allo sceamzato che per poco non l'aveva buttato in terra; ma la stupore lo sopraffece.

— Il signor Conte! — mormorò togliendosi rispettosamente il cappello.

— Appunto il cercavo — disse Lopez de Silva, attribuendo anche quell'incontro alla sua buona stella.

— Allora, benedetto il caso che mi ha messo sulla vostra strada.

— Ascolta!

L'uomo, che Lopez de Silva così inopinatamente aveva incontrato, non brillava certo per l'eleganza nè per la distinzione, anzi se non fosse stato così buio, i passanti si sarebbero meravigliati di vedere un signore come il conte parlare familiarmente con una specie di mascalzone.

Un feltro abbertucciato e spelacchiato, una cappa tutta sbrindellata e fornita come una bandiera dopo un'accanita battaglia, un paio di scarpe scalcagnate e schiantate da tutte le parti, ecco qual'era l'abbigliamento dell'uomo che stava cavallerescamente dinanzi a Lopez de Silva, con una mano sul fianco e l'altra sull'elsa di uno spadone, inverosimilmente lungo. Era il tipo più esatto dello spadaccino e del mascalzone, il più riuscito campione di quei cavalieri d'industria che, sul Ponte Nuovo era affollato sul far della notte.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La benefica opera della Croce Verde

Nelle vie maggiormente affollate di pedoni e congestionate per l'ininterrotto transito di automobili, vetture e tram basta a volte, per paralizzare l'animato traffico, il suono di una modestissima campanella. All'udirla tutti si fermano di botto e sostano ad osservare con pietoso interesse una barella che trainata da militi della Croce Verde, passa veloce, diretta a qualche ospedale. Sotto la tela cerata s'indovina l'immagine di vedere il volto esangue di qualche infortunato che la filantropica assistenza di pubblica assistenza è andata a raccogliere per quella sollecitudine che le è propria. La barella scompare e mentre il traffico riprende ancor più animato di prima, in tutti rimane il ricordo di quel pietoso episodio e ad esso strettamente legato, la pronta e attiva opera dei militi crocifati che redimono, con modestia, ad una delle più alte funzioni sociali, di umana solidarietà.

Molti, pure ammirando questo provvido servizio di assistenza, ignorano che quei militi non prestano l'opera loro per lucro, ma gratuitamente. Si tratta di operai che rinunziano ad ore di riposo o di svago, per compiere una grande missione di bontà. A turni essi si sostituiscono nella sede di via Consolata in modo che il servizio è ininterrotto di giorno e di notte. Sono circa 300 i giovani operai divisi in sezioni, che vestono la bella divisa di milite della «Croce Verde» e che, animati da un grande spirito di carità fraternale si superano in attività, come lo dimostra ogni singolo foglio personale di servizio sul quale sono segnati i gradi di merito, gli encomi e le ricompense avuti, insomma le note personali che raccolgono l'unico stipendio compenso a cui tendono i militi della «Croce Verde». Il presidente della «Croce Verde», on. Gino Olivetti, in una circolare diramata ai cittadini per invitarli a farsi soci di questa società di pubblica assistenza, per aumentare le possibilità finanziarie e permetterle di esplicare con più moderno e idoneo attrezzamento la sua opera di pronto soccorso, parla della disinteressata prestazione dei militi, e invita le persone di cuore a voler cooperare a quest'opera umanitaria con modeste obblazioni, quali ad esempio può rappresentare la somma di 10 lire annue richiesta quale quota ai soci. La «Croce Verde» è stata fondata a Torino nel 1907 e l'on. Olivetti è stato uno dei pochi volonterosi filantropi che l'hanno istituita, e da allora ne ha assunta la presidenza.

Fin d'allora anche con limitati mezzi ha avuto inizio, da parte della società, il trasporto e l'assistenza dei malati, soccorsi ai feriti, servizi di guardia in casi di grandi feste, agglomeramenti, disgrazie di carattere popolare, collaborando in molti casi anche con la «Croce Rossa». Questa società di pubblica assistenza è sorta dal popolo per soccorrere le sofferenze del popolo, e dalla generosità del popolo stesso ha sempre tratto i mezzi necessari al suo funzionamento attraverso varie iniziative benefiche, di indole popolare, quale ad esempio il tradizionale «Pozzo di San Patrizio» che durante questi giorni di carnevale, funziona in piazza Castello.

Gli oggetti che dal pozzo i visitatori forniti di appositi biglietti, traggono sono donati alla Società da commercianti, da industriali e da generosi cittadini di cuore, che con questo mezzo concorrono ad aiutare la «Croce Verde».

Già in piazza Castello i militi hanno iniziata anche quest'anno la raccolta dei doni destinati alla pesca benefica, e tutto fa prevedere il buon esito della filantropica iniziativa.

Un nuovo onere si prospetta per questa società di pubblica assistenza. Fortunatamente essa deve lasciare l'antica sede di via Consolata, e trasferirsi in primavera nei nuovi locali di via Perrone, 14 bis.

Abbiamo detto quali siano le fonti finanziarie della «Croce Verde»: la generosità della cittadinanza. Ora, con questi mezzi la Società ha potuto esplicare il suo programma benefico, ma non capitalizzare fondi patrimoniali.

Ma questa istituzione, al pari di altre grandi opere di beneficenza, ha profonde radici nel cuore del popolo e ad essa non mancheranno mai l'aiuto necessario a far sì, non solamente che essa viva ma che prosperi e si sviluppi per il bene della società. Torino non manca di Enti pubblici e di persone filantropiche che provvederanno a rialzare la sorti di questa benemerita istituzione.

Le condizioni di S. E. Mombelli

Permane il constatato miglioramento nelle condizioni di S. E. Mombelli, sebbene egli non abbia potuto ancora godere del beneficio del riposo. Il bollettino delle 10,30 di questa mattina comunica:

«S. E. il Generale Mombelli ha trascorso una notte irrequieta ed ha dormito poco, per quanto le condizioni locali dell'addome e quelle dell'apparato respiratorio continuino più che soddisfacenti. Si è ripristinata ieri la funzione intestinale. Temperatura 37,5, polso 70, respiro 20. - Firmati: *Donati-Micheli*».

L'assemblea dei Bersaglieri

Il Commissario della Sezione Bersaglieri, ten. colonnello O. Ponzo, ci comunica che l'on. Alessandro Melchiori, Presidente generale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha telegrafato annunciando che sabato 14 corr., sarà qui a Torino, per presenziare all'assemblea dei soci indetta per le ore 21 alla Sala Troia. L'on. Melchiori desidera rendersi di persona esatto conto dell'efficenza dei suoi bersaglieri torinesi. La sua ambita annunciata presenza all'assemblea, è stata accolta con vivo entusiasmo dai plumati fanti, che compatti si riuniranno attorno al loro amato Presidente generale.

Il libro e la sua storia

In una conferenza del prof. Madaro

Davanti ad un distinto pubblico, fra il quale si notava il generale Pinsor, comandante della Scuola di Guerra, e numerosi docenti universitari, il prof. Madaro ha parlato ieri sera, nei locali dell'Istituto di Magistero, sul tema: «Il libro e la sua storia».

L'oratore ha ricordato tutte le vicende dell'arte della stampa, risalendo fino alle xilografie ed alle xilotipie che hanno costituito la premessa, si può dire, dei caratteri mobili e dell'invenzione del Gutenberg, fino agli sviluppi subito assunti ed al magnifico fiorire che l'arte tipografica ebbe di poi in Italia, dove la stampa ricevette un grande impulso, improntato ad elevati criteri artistici.

La conferenza, accompagnata da interessantissime proiezioni, è stata salutata alla fine da vivissimi applausi.

Gobineau, letterato e pensatore

Domani, alle ore 21, nel salone dell'Istituto «Maria Laetitia», il prof. Raimondo Mariller, docente all'Università di Francia, terrà una conferenza sul tema: «Il conte di Gobineau, letterato e pensatore». I biglietti d'invito si possono chiedere al Comitato torinese dell'«Alliance Française».

Facilitazioni ferroviarie

per località montane durante le feste di Carnevale

Per favorire coloro che intendono recarsi a trascorrere in montagna le *feste di Carnevale*, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che nei giorni 14, 15, 16, 17 corrente siano messi in vendita i *biglietti speciali di andata e ritorno individuali a tariffa ridotta*, di recente istituzione, per le località di *sports* invernali più frequentate, anche in servizio cumulativo con Ferrovie private, Tranvie e Imprese automobilistiche.

I biglietti distribuiti nei quattro giorni indicati, e cioè a cominciare da sabato 14 corrente, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno a tutto il successivo 18, giorno delle Ceneri.

La vendita degli indicati biglietti viene effettuata:

presso la Stazione di Torino P. N. e presso tutte le *Agenzie Viaggiatori* di Torino per le destinazioni di: Chiomonte, Oulx, Bardonecchia, Limone, Cesana, Clavières, Sestrières, Bard (Genisio), Moncenisio, Prà Catinat, Fenestrelle, Pragelato, Perrero (per Praly), Gressoney St-Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc, Valtournanche, Courmayeur, La Thuile ed Oropa;

presso la stazione di Torino P. Susa per le destinazioni di: Courmayeur, La Thuile, Valtournanche, Gressoney St-Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc ed Oropa.

Le Ferrovie dello Stato hanno altresì disposto che per *facilitare le gite nell'Alta Val Susa siano effettuati i seguenti treni straordinari*:

la sera di lunedì 16 il treno accelerato 1642 Torino part. 19,40, Bardonecchia arr. 21,46;

il mattino di martedì 17 il treno accelerato 1641 Torino part. 7,15, Bardonecchia arr. 9,15, e la sera dello stesso giorno i treni: accelerato 1647, Bardonecchia part. 18,30, Torino arr. 20,35; accelerato 1501, Bardonecchia part. 19,12, Torino arr. 21,30; accelerato 1637, Bardonecchia part. 20,45, Torino arr. 22,45.

La morte del Milite travolto in via Nizza

L'automobile investitrice sarebbe stata rubata poco prima in Borgata Campidoglio

Lo sventurato milite Nicola Leucci, che — come abbiamo narrato — era stato travolto l'altra sera da una automobile sconosciuta, il cui guidatore anzichè arrestarsi per soccorrere il ferito ha invece accelerato di velocità e spenti i fari, è morto ieri mattina all'Ospedale Mauriziano dove era stato trasportato subito dopo l'investimento. Il milite aveva riportato la frattura della base cranica e le sue condizioni erano subito apparse disperate ai medici che a lui avevano apprestato amorevoli cure e la prognosi infausta si è purtroppo avverata. A visitare la salma del Leucci si sono recati nella giornata di ieri molti suoi amici e camerati ed alcuni ufficiali della Milizia.

Frattanto la Polizia ha proseguito nelle ricerche per rintracciare la macchina investitrice e per identificare i responsabili del mortale investimento. Fino ad ora i risultati delle indagini sono stati infruttuosi anche perchè le indicazioni fornite da due militi Edoardo d'Ponzio e Giovanni Lora, che se non hanno assistito al tragico investimento sono però accorsi subito dopo a soccorrere la vittima, sono state purtroppo sommarie. Essi non avevano fatta soverchia attenzione, nè vi era alcuna ragione che si com[illegible] diversamente, all'automobile che era passata vicino a loro, a forte velocità, e solamente avevano potuto notare che essa era una piccola berlina a guida interna, verniciata di nero, a bordo della quale si trovavano quattro persone. Dopo la disgrazia invece, quando sarebbe stato utile notare il numero della targa della macchina, non avevano potuto farlo perchè, come abbiamo detto, il guidatore aveva spento tutte le luci e si era allontanato a corsa pazza.

Quel che dicono dei testimoni

I due militi interrogati ieri da un funzionario hanno precisato come si è svolto il luttuoso fatto. Il Ponzio e il Lora, chiacchierando percorrevano via Nizza diretti verso l'interno della città. I due si trovavano all'altezza degli Uffici della Fiat-Lingotto, quando l'automobile che proveniva da piazza Carducci, e che essi giudicarono essere una «514», passava rombando davanti loro. Un istante dopo essi sentivano un sordo tonfo. Il Lora diceva tosto al compagno:

— A quell'automobile è certamente caduta la ruota di ricambio, andiamo a vedere.

Ma fatti una dozzina di metri, scorgevano sicsi a terra in mezzo alle strisdone due individui. Vicino ai caduti stavano due biciclette. In quanto all'automobile essa era ormai lontana. Si sentiva ancora il rombare del motore ma non si vedeva, perchè essa aveva spento i fari e confondeva nel buio della strada.

Il Ponzio ed il Lora si avvicinavano ad uno dei due ciclisti e lo rialzavano. Fortunatamente l'uomo non aveva riportato che qualche contusione, e non appena rimessosi dalla paura e ringraziati i militi, inforcava nuovamente la bicicletta e si allontanava; non così d'altro, nel quale i due riconoscevano un camerata: il povero Leucci. L'automobile che lo aveva raggiunto da tergo l'aveva investito in pieno e l'urto gli era stato fatale. Il Leucci, che abita a Nichelino, usciva in quell'ora dalle Officine Villar Perosa dove era operaio, e si recava a casa. Egli era ammogliato, ma da qualche tempo aveva inviata la sposa ed un piccino lattante presso i suoi parenti a Bari, ma, piccolo particolare, in tasca il giovane conservava ancora fra le sue carte, come un prezioso ricordo, un poppatoio del suo piccino. Questo particolare è venuto in luce quando egli è stato spogliato all'Ospedale Mauriziano, dove i due camerati lo hanno accompagnato poco dopo, servendosi di un'automobile da piazza sopraggiunta, al cui *chauffeur* parravano il triste caso occorso al Leucci. Purtroppo, come è noto, a nulla sono valse le pronte cure dei chirurghi, data la gravità della ferita riportata dal Leucci, alla cui moglie è stata telegrafata ieri la fatale notizia.

Chi sono gli investitori?

Ai fini delle ricerche della polizia non sarebbe forse superfluo rintracciare l'altro ciclista miracolosamente uscito illeso dall'investimento. Potrebbe darsi che costui avesse avuto campo di vedere il numero della misteriosa macchina, o per lo meno fornire più precise indicazioni sugli uomini che vi si trovavano a bordo.

Vi è stato anche chi ha lanciato l'ipotesi, dato l'inqualificabile comportamento degli sconosciuti, che si trattasse di individui che avevano rubata l'automobile e che, per questa ragione, non avessero alcun interesse a fermarsi per timore di venire scoperti in flagrante furto. E l'ipotesi non è totalmente priva di fondamento, se si pensa che contemporaneamente alla notizia dell'investimento di cui è rimasto vittima il Leucci, veniva segnalato il furto di un'automobile, avvenuto in Borgata Campidoglio. È vero che la macchina rubata è una «501», mentre quella vista dal Lora e dal Ponzio sarebbe una «514», ma non potrebbe darsi che i due si fossero sbagliati nel giudicarla? Se si pensa che era notte, le 23, che tanto l'una quanto l'altra automobile sono di piccole dimensioni, e che entrambe erano verniciate di nero, è lecito anche ritenere possibile un errore, specialmente data la velocità con la quale la vettura era passata loro dinanzi.

Le indagini che la Polizia continua alacremente porteranno certamente, come è vivamente desiderato da tutti, all'identificazione dei responsabili della morte dello sventurato milite. Non bisogna pensare che essi possano sfuggire alle giuste sanzioni della legge, perchè se è possibile comprendere, non giustificare, un'investimento, anche grave, non vi è però ragionamento di sorta che possa attenuare anche minimamente, il contegno tenuto dagli investitori dopo avvenuto il fatto. L'aver cioè abbandonato in mezzo alla strada i due ciclisti, che essi avevano rovesciato, senza curarsi di accertare le loro condizioni, senza un soccorso, solamente preoccupati di sfuggire ad ogni responsabilità. E che il guidatore, non avesse perduta la capacità di ragionare, ma solamente la sensibilità di cuore, lo prova il fatto, di aver egli avuto, subito dopo la disgrazia, la precauzione di spegnere le luci perchè nessuno potesse leggere il numero della targa della macchina investitrice che egli aveva lanciata a velocità pazza.

Rinto che cade da un balcone

Lo scolaro Giuseppe Scannavino, di anni 10, abitante in via Gianfrancesco Re 59, oggi, verso le 13,30 circa, si trovava affacciato ad un balcone della sua abitazione sita al primo piano, quando, per essersi sporto troppo, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel cortile sottostante dove è rimasto esanime. Al tonfo sono accorsi immediatamente il padrone di casa, signor Michele Gonzello e il padre del ragazzo i quali hanno cercato di prestar soccorso al povero scolaro. Senza perdere tempo, con un'automobile pubblica, il ferito è stato trasportato all'Ospedale Martini dove il dottor Galizia gli ha prestato le cure del caso e gli ha riscontrato contusioni multiple in varie parti del corpo e la probabile commozione cerebrale. Lo scolaro è stato quindi ricoverato con prognosi riservata a quel nosocomio.

Un carro tombarello urtato e rovesciato dal tram

Stamane, in corso Massimo D'Azeglio, all'altezza di via Donizetti, un carro tombarello diretto verso il ponte Isabella e condotto dal carrettiere Carlo Berruto, di anni 30, abitante a Mirafiori, è stato investito da una vettura tranviaria della linea n. 15, diretta verso il centro della città. Nell'urto il carro è stato rovesciato, rovesciando nella caduta il carrettiere. Costui ha riportato una contusione all'anca destra che, all'ospedale Martini, dove poco dopo si è recato per farsi medicare, il dottor Bollsario ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Donna colpita da malore

Questa mattina verso le 10, certa Maria Laschiera ved. Cibrario, di anni 58, abitante in via Rossana, 28, mentre transitava per via Cesana è stramazzata in terra, colpita da malore. Soccorsa da alcuni passanti, i quali le hanno apprestato le prime cure, è stata quindi accompagnata su auto pubblica dalla guardia Bertinetti Giuseppe all'Ospedale Martini, dove è stata ricoverata in osservazione.

Pagamento delle imposte presso l'Esattoria comunale

Per eliminare, negli ultimi giorni di scadenza della prima rata, dato la coincidenti ricorrenze carnevalesche, un'eccessiva affluenza del Pubblico presso gli uffici dell'Esattoria Comunale, s'invitano i sigg. contribuenti a voler provvedere tempestivamente, nella corrente settimana, al versamento delle Imposte che li riguardano.

I sigg. contribuenti che, per cambio d'indirizzo, o per altra ragione, non fossero ancora in possesso della cartella di pagamenti relativa all'esercizio 1931, possono farne richiesta presentandosi agli appositi sportelli dell'Esattoria Comunale.

Il percorso del tram N. 14

L'Azienda Tramvie Municipali comunica: Allo scopo di alleviare la congestione del traffico in via Lagrange, specialmente allo sbocco della via stessa sul corso Vittorio Emanuele II, nonchè per stabilire una migliore comunicazione tra le zone di Porta Nuova, via Garibaldi, ecc., ed il centro della città, l'Amministrazione ha deliberato di spostare il capolinea della linea N. 14 dalla piazza Castello alla piazza Emanuele Filiberto. Il percorso così di tale linea sarà modificato nel senso che le vetture dal corso Vittorio Emanuele proseguiranno nei due sensi sul piazzale di Porta Nuova per svoltare in via XX Settembre, che seguiranno in tutta la sua lunghezza; il provvedimento verrà effettuato a partire da domani giovedì. Nel frattempo sono in corso studi interessanti la linea N. 6, sempre allo scopo di un sopra.

Venerdì 13, alle 23...

Continua, al Circolo della Stampa, la ressa per le prenotazioni dei palchi. Ciò è naturale poichè i buongustai dello spettacolo veglionistico e gli assidui frequentatori dell'avveglionesca dello stampa, sanno quanto sia utile ed opportuno accaparrarsi in tempo un posto per adagiarvi, nella sera festiva, le membra stanche dalla fatica della danza.

Sono anche in vendita da oggi i biglietti d'ingresso che, lo ripetiamo ancora una volta, quest'anno costano 50 lire escluse le tasse. Per 50 lire il Comitato dei giornalisti offre non solo un veglione, ma uno spettacolo, dalla coreografia alla canzone, dal «jazz» al cinematografo, dal concorso di bellezza fotogenica a quello dei più bei sorrisi; uno spettacolo, nel quale il quadro più interessante, oltre l'esibizione delle ballerine del Regio, sarà l'entrata del vezzoso battaglione delle maschere composto delle cento più belle signorine di Torino.

Tra i premi, ricordiamo: ditta Bouriot, piazza S. Carlo 10: ceramiche; S. A. Guglielmi, Sala Arte, piazza Castello 45: tappeto persiano; ditta Luigi Beltrami, via XX Settembre 35: una lampada; La Casa degli sport di Reggio e Burdese; corso Vittorio Em. 70: un palo di sci, completo di attacchi e bastoncini; signora Magda Palazzolo in Zino: una bella bambola; ditta F. Cordero; via Rivoli 3: un cappello lanè per sera, gr. ut. Giuseppe Bosone: artistico piatto in argento.

I premi, a disposizione della giuria, saranno assegnati alle più numerose mascherate, ai costumi più eleganti o rispondenti alla caratteristica o al tema del Veglione sonoro e cantato, nonchè a quel «domino» ed a quelle «toilettes» che portino una nota artistica e di elegante buon gusto. Ricordiamo inoltre, come già venne annunciato che i costumi impersonanti figure tipiche dell'olimpo cinematografico femminile e maschile che compariranno sul grande telone animato di Gianni Bosia, verranno presi in particolare esame dalla giuria per l'aggiudicazione dei premi più importanti.

Il *Numero Unico*, per la compilazione del quale Armando Averzano, abbandonandosi a spese pazze, ha comprato a peso d'oro prose e poesie dei più costosi giornalisti della regione, sarà lanciato domani sulla testa dei passanti dalle principali vie della città.

Le cento rappresentanti dell'aristocrazia cittadina sono convocate per la sera di giovedì, alle ore 21, presso la Casa Musicale Chiappo, in piazza Vittorio Veneto 19, per la prova d'assieme... canore e cantate, della trascinante canzone «L'amore è come un film», che risuonerà fragorosa e gaia nel nostro massimo teatro, venerdì 13, alle 23.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1931

NASCITE di maschi 23, femmine 19.

MORTI 34: Bracone Carolina di Giovanni, d'anni 31, di Chieri, casalinga, via Belfiore, 14 — Chiodi Maria vedova Picati, id. 79, di Cuneo, casalinga, via Monterosa, 30 — Pirone Maria Teresa fu Domenico, di anni 53, di Torino, via Montevideo, 17 — Rosellini Giuseppe di Enrico, id. 2, di Torino, via Consolata, 1. — Macchio Giovanna Irma di Luigi, di anni 10, di Castagnole, maglierista, via Aosta, 20. — Pombettino Margherita ved. Fairetti, id. 85, di Vigone, casalinga, via Canova, 41. — Richiardi Giuseppa ved. Zaccaro, id. 67, di Settimo T., casalinga, via Lanzo 14. — Del Carretto, id. 2, di Torino, via Del Carretto, 6. — Cirulli Maria ved. Zaccheo, id. 66, di Castelnuovo Inf., casalinga, via F. Tommaso, 17. — Bertolino Gaetana ved. Dettoni, id. 78, di B. Raffaele e Cisterna, casalinga, via Parma, 26. — Reina Operaia ved. Pendini, id. 76, di Crova V., casalinga, corso Francia, 42. — Perna Rosa ved. Gaude, id. 75, di Lozzolo, agiata, via F. Cavallo, 13. — Rosina Luigi fu Antonio, id. 80, di Ottiglio, pensione, via Saluzzo, 25. — Biancotto Giovanni fu Lorenzo, id. 80, di Savigliano, pens., via C. Colombo, 29 bis. — Olivetta Concetta ved. Dimartino, id. 85, di Vittoria, casalinga, via S. Giulia 24. — Scala Maria Caterina ved. Anselmo, id. 83, di Verrua, casalinga, corso Brescia, 30. — Scali Felicina in Borgna, id. 54, di Mondovì, casal., corso Vittorio, 79. — Gallione Maria di Clemente, id. 24, di Fontanile, religiosa, corso Moncalieri, 213. — Bosris Angelo fu Biagio, id. 76, di Bra, agiato, corso Peschiera, 18. — Rinero Anna ved. Aotta-Delgarino, id. 82, di Cuneo, casal. — Bettino Cesare fu Giacomo, id. 68, di Piano d'Alba, pirricagnola. — Calcavattiere Enrico fu Antonio, id. 67, di Torino, elettricista. — Fortesa Rosa fu Pietro, id. 34, di Tiglieto, cucitrice. — Ferrero Agnese ved. Devecia, id. 66, di Vinovo, operaia. — Mossone Francesco fu Luigi, id. 48, di Chivasso, guardia daziu. — Montanaro Maria fu Michele, id. 52, di Castelnuovo di Asti, donna servizio. — Rogliatti Carlo Cesare fu Luigi, id. 70, di Vigevano, calzolaio. — Monticone Giuseppe fu Felice, id. 44, di S. Damiano d'Asti, macellaio. — Lavesi Maivina ved. Modena, id. 82, di Cosparo, casalinga. — Albo Caterina, id. 71, di Torino, cucitrice. — Martini Teresa ved. Alfieri, id. 84, di Sangano, casalinga. — Barbero Caterina ved. Fiorio, id. 81, di Caluso, contad. — Molinero Elvira di Chiaffredo, id. 6, di Pinerolo, scolara. — Brusa Antonio fu Matteo, id. 58, di Villa Miroglio, contadino. — Paraschini Luigi fu Giuseppe, id. 72, di Torino, meccanico.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 Febbraio 1931

NASCITE	38
MORTI	34

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po, 3 Tel. 49-116

VENDITA ALL'ASTA DELLA RACCOLTA E. M.

Alle ore 21, questa sera, *terza asta*. Come per le precedenti vendite sarà immancabile il successo, poichè il pubblico si disputa i bellissimi e pregevoli dipinti antichi dell'800 e moderni, della raccolta E. M. Questa sera è poi l'ultima per quanto riguarda le antiche **autentiche** porcellane e maioliche, che un così largo interesse hanno suscitato. Tutte le mattine, esposizione di quanto andrà venduto in serata.

La certezza assoluta

di vestire all'ultima moda l'hanno le signore che fanno i loro acquisti presso la «Merveilleuse». Ogni giorno nuovi modelli; tutte le più interessanti novità. I migliori tessuti; la più accurata confezione. La maggiore scelta: i prezzi più convenienti. La vetrina della «Merveilleuse» (via Roma 1) dànno soltanto una pallida idea dei ricchi assortimenti di questa grande Casa di confezioni.

NOBILI PELLICCERIE

Inverno è necessario far viaggio

Prezzi ridottissimi. Osservate le numerose e interessanti vetrine. *Piazza Carlo Felice ang. Piazza Paleocapa.*

Convalescenti di influenza

Ricupererete prontamente le forze perdute facendo uso della Biosputina, il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la inparreggiabile Biosputina in tutte le farmacie e troverete un'alleata mirabile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

500 a chi trova una SPECIALE AUTOMOBILE RUBATA

È stata rubata una automobile Fiat 509, carrozzeria Weimann, colore blu scuro, colla targa n. 15.325 TO, di proprietà del Dott. Carlo Rigotti (telef. 30-030 e 19-587). Tale vettura è riconoscibilissima perchè speciale, specialissimo, unica in circolazione al mondo. Altre ve ne sono in una mostra di brevetti che si sta preparando e che sarà presto inaugurata in via Cernaia 16, angolo corso Siccardi; ma sono tutte nuove e ancora da bollare.

La vettura sparita, invece di avere la comune sospensione a balestre, ha una speciale sospensione, tutta e solo ad aria compressa. Non vi è più nessuna ruota metallica, al posto di esse sono 4 puscinoni cilindrici verticali, di tela gommata come quella delle ruote, del diametro e dell'altezza di circa 14 cm., divisi con 3 anelli ciascuno che li tengono stretti e diritti.

Chi darà indicazioni atte a ricuperarla al più presto possibile riceverà la suddetta mancia.

Chi desiderasse mantenere il segreto, può scrivere una lettera ai dott. Rigotti, via Cernaia 16, incollandovi dentro un mezzo francobollo tagliato a suo capriccio: la mancia sarà consegnata a colui che potrà presentare l'altra metà di francobollo combaciante.

Se qualcuno l'avesse ricevuta in buona fede da sconosciuti, a titolo di custodia, farà bene a darne subito notizia onde togliersi ogni responsabilità.

Nelle vetrine dell'accennata esposizione è visibile la fotografia dell'automobile rubata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Mariti monti segreti» di D. Cinarosa (Turno abbonamento pari).

CARIGNANO (Comp. della Commedia). — Ore 21: «La pena di Berg-op-Zoom», di S. Guitry.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

ODEON (Teatro comico di Torino). — Ore 21: «Femme cavalier» di E. Corsari.

ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21: «Bastian contrari» di V. Bersezio - «Monitria a teatro» di Pecchia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Oggi risponde io...».

ALFIERI Ore 21: Compagnia Marasco: «La sorella Stanley», riv. di Ripp e Del Arti.

VITTORIO EM. Gran Circo equestre Barum.

MAPPEI — Ore 21,15: Varietà - Tè Dancing

CASINO-DANZE: Ore 15,30 e 21: Balli.

GAT: 16,30: Tè - 21,30: «Serata Bianchi».

I divertimenti

Il Grande Circo BARUM

al *Vittorio Emanuele*, darà domani giovedì, due rappresentazioni. Alla diurna alle ore 15, ogni bambino accompagnato avrà l'ingresso gratuito.

Spettacoli cinematografici

GRESSO: «Il tenente di Napoleone» con Ramon Novarro e Dorothy Jordan.

VITTORIA: «Baldoria» - «Il Diedine» - «Napoli» (Maria). Galleria 5,50, Platea 3,50.

REGINA: «Incrociatore Lafayette» - Il loro Italo Ital. - Rivista Cines e cart. animati

ALPI: «Il ferroviere» con Lon Chaney.

BORSA: «Come sguazzano» con Charlot.

SAVOIA: «Orchidee selvaggie» (G. Garbo).

CHIABRELLA: «Cadavere vivente» e Varietà.

AMBROSIO. Eccezionale programma: Dal vero. — Giornale. — Carroni animati. — Comica. — Commedia brillante — Danze ecc.

CINEMA AMBROSIO

Ultimo giorno del programma vario «La sposa del Danubio» e dei divertentissimi «Cani parlanti» e dell'indiavolato «Meo-Meo».

Domani, giovedì, ore 15

prima deliziosa *matinée* dedicata ai piccoli torinesi, che hanno atteso con indicibile ansia il loro più caro svago al ritrovo preferito si quale furono lungamente attesi come ad un sereno rifugio famigliare. La Direzione offrirà un dono a tutti i bambini che interverranno al delizioso ballo del «giovedì grasso» dedicato ai piccoli amici dell'*Ambrosio*.

Giovedì sera, il giovedì delle meraviglie, prima rappresentazione speciale del

«Bacio» con Greta Garbo

delizioso poema di femminilità fragile e dominatrice. Grande fervore di preparazione per il «venerdì chic»

Il primo «venerdì chic»

di ripresa di un movimento di mondanità e di eleganza, che aiscenderà soltanto un centro degno per riformarsi e rifulgere della miglior luce d'un tempo.

POLITEAMA CHIARELLA

Una grande firma:

LEONE TOLSTOI

Un grande film:

«IL CADAVERE VIVENTE»

Due grandi interpreti:

MARIA JACOBINI e IVAN PUDKINE

Nel varietà: tre grandi attrazioni: *Lina Perez, Kioto, Hermanos Belmonte.* Da oggi, ore 15, orario continuato.

«IL FERROVIERE» con LON CHANEY oggi al CINEALPI

Un capolavoro! La più smagliante interpretazione del grande attore, detto *l'uomo dei cento volti*. Un meraviglioso dramma del dovere e dell'amore paterno. Per pochi giorni, al *Cinealpi*.

Première al VITTORIA «BALDORIA»

brillantissima commedia interpretata da *Daniele Parola e Harry Liedtke. Prezzi: Galleria L. 5,50, Platea L. 3,30*

CINEPALAZZO

«LO SCANDALO DI BROADWAY» *la celebre Rivista del 1931 cantata da «Carnet Myers!»*

La rivegrafia alla scuola media

Il Ministero dell'Educazione Nazionale con Decreto 31 dicembre 1930 ha indetta una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia (metodo Gabelsberger-Noe) nelle scuole medie. Sono di esame per i candidati residenti in Piemonte ed in Liguria e il Regio Istituto Commerciale «Quintino Sella» di Torino, via Mosca-cocchi, 12.

Per l'ammissione agli esami è richiesta l'età di 18 anni compiuti al 31 dicembre 1930 e il possesso di una licenza o diploma di secondo grado; possono anche essere ammessi gli aspiranti che dimostrino con documenti idonei la buona conoscenza della stenografia. Le domande, in carta bollata, accompagnate dai documenti di rito e dalla ricevuta della tassa di L. 300 da pagarsi ad un procuratore del registro debbono essere presentate alla sede dell'istituto entro il 28 febbraio 1931-IX. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Il Comitato di difesa dei fanciulli

Domani, giovedì, in piazza Vittorio Veneto, verrà inaugurato un Banco di Beneficenza il cui provento andrà a maggiorare quello del Comitato di difesa dei fanciulli. Fra i gentilissimi preposti, figurano bellissimi nomi del Bel Principi, del Municipio di Torino e di cospicue famiglie torinesi.

Associazione Nazionale del Fante e Associazione Combattenti. — Questa sera alle ore 21 nei locali dell'Associazione in via Bertola 34 e 3 scal. (on. Silvio Solero, capitano Ufficiale del Corpo d'Armata), terrà una conferenza sulla «Conciliazione». I soci e tutti sono invitati ad intervenire.

Assoc. Naz. Combattenti. — Si rammenta ai componenti il Gruppo Corale che sono convocati per stasera alle 21, nei locali di Piazza Solferino 9, per comunicazioni della Presidenza.

LA TEMPERATURA

10 Febbraio 1931

I rilievi della Stazione Uardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 743

Temp. massima del giorno 10 + 8

Temp. min. notte dal 10 all'11 — 4

La giornata di ieri spesso.

Nel salone di S. Teresa stasera alle ore 21, l'avv. comm. Felice Musso terrà una conferenza sul tema: «La conciliazione tra Chiesa e Stato». A questa conferenza sono invitati tutti i soci delle associazioni parrocchiali.

Borse estere

Parigi, 11. — Apertura molto ferma e molto attiva pure dopo i primi corsi la quota è indifferenziata lievemente. Tuttavia le disposizioni generali restano molto favorevoli. In Rendita al parquet pure orientate: 12 Banca di Francia guadagna sopra 900 punti; i Trasporti Pubblici assecondi; i valori di elettricità invariati; le Carbonifere calme. Nel gruppo dei valori esteri molto più estesa quella di Suez lentamente progredisce a 1250 circa, guadagnando 45 punti; la Royal Dutch 3300 contro 3315; la Rio 358 contro 3800. In «coulisse» le Diamantifere sono in progresso al l'apertura, ma man mano che le realizzazioni vengono effettuate perdono un po' di terreno. Le Minière-Ure restano invariate, mentre le Caucciù progrediscono sensibilmente; ferme le Petroliifere ed i valori francesi ben tenuti. Nuova l'apertura del cambio: Londra 123,97; New York 25,005; Italia 123,50, Berlino 606,25, Bruxelles 353, 353,75, Svizzera 482,50.

Londra, 11. — Cambi: Parigi 123,96; New York 4,86,56; Italia 92,30; Berlino 20,44; Bruxelles 34,841.

Cereali: Redazione e Cronaca 40040-40047 *Telefono* «Segreteria di redazione» 47-80

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Questa notte alle ore 23,45, munita dei Conforti Religiosi, si spense dicendo serenamente una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Antonietta Richieri ved. Puppo

d'anni 72

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Nino** con la moglie **Caterina Rossi-Passi** e figli; **Teresa** col marito **Agostino Parodi** e figlio; **Arcangelita** col marito **Pietro Antonioni** e figlio, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalla visita e la presente serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Albergo Puppo, 19 via Vittorio Emanuele, 24, per la chiesa della Immacolata Concezione. La famiglia e i parenti tutti ringraziano di cuore coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia e al loro dolore. 4000

Genova-Pegli, 9 febbraio 1931-IX.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gabriele Bruneri

Commerciante

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Luigia Degotti**; la figlia **Ines** col marito **Alberto Landi**, capitano d'artiglieria, col piccolo **Nicolò** che tanto adorava; e le famiglie **Degotti, Massa, Gaggia, Zanoni.**

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 9, indi la cara salma verrà trasportata a Durisaco, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non s'inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalla visita.

Stabil. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 33-[illegible]

Grave disgrazia sul lavoro troncava improvvisamente la giovinezza ventenne di

Oresto Bruno Ventre

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: il padre **Vittorio** e **Delfina Vercella-Venero**; il fratello **Riccardo**; gli zii e zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano giovedì mattina, 12 corrente, e a Poirino-Granero giovedì pomeriggio.

Castellano - Tel. 31-082 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Barengo & Bottacornale** con vivo dolore annuncia il decesso